

**Club Alpino Italiano
Sezione di CONEGLIANO**



La FORESTA del CANSIGLIO

*La Foresta Demaniale Regionale del Cansiglio (tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia).
La sua evoluzione e conservazione storica attraverso alcuni percorsi storico - naturalistici.”*



**5° CORSO di QUALIFICA per
OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI di 2° LIVELLO
del COMITATO SCIENTIFICO CAI**

ONC Guerrino MALAGOLA – Sezione CAI di CONEGLIANO (Treviso)

**Club Alpino Italiano
Sezione di CONEGLIANO**



Questa documentazione

Questa tesina è organizzata in più parti: alcune riguardano la raccolta di informazioni basilari sulla Foresta del Cansiglio, altre riguardano la proposta di percorsi con alcuni dettagli naturalistico-culturali.

Obiettivi

Visita alla scoperta della Foresta del Cansiglio che da un punto di vista naturalistico costituisce un interessante “polo per la protezione della natura”, in particolare per la realizzazione di numerose “riserve integrali/wilderness”. La foresta ha un’alta vocazione per le escursioni collegate all’educazione ambientale, pertanto i percorsi pongono come obiettivo quello di osservare l’ambiente forestale, con le innumerevoli faggete, la flora, la fauna, le evidenze geologiche e i vecchi insediamenti umani.

Target di utenza

I percorsi proposti sono indirizzati a tutti, dai bambini agli anziani : non esiste difficoltà oggettiva e i dislivelli sono contenuti.

Tutte le escursioni permettono di ricavare spunti sulla botanica, fauna, geologia e storia, oltre al fascino di passeggiare all’interno di una grande foresta. I percorsi necessitano del minimo di attrezzatura per la montagna, vestiti adatti alla stagione, pedule, bastoncini telescopici, binocolo (suggerito per i numerosi avvistamenti di fauna selvatica, in particolare ungulati, assai numerosi), acqua e pranzo al sacco, stante il fatto che non esistono punti di accoglienza all’interno della foresta, salvo le strutture ricettive ubicate solo sulla piana del Cansiglio dove si parcheggiano le automobili.

“La Foresta Demaniale Regionale del Cansiglio **(tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia).**

La sua evoluzione e conservazione storica attraverso **alcuni percorsi storico - naturalistici.”**

Dove si trova il CANSIGLIO

LA GEOGRAFIA

Il Cansiglio è un altopiano carsico delle Prealpi Carniche e si presenta come una piattaforma concava, dominante la pianura veneto-friulana, divisa tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone. Un altopiano costituito da tre depressioni centrali, scaturite da una inflessione della regione avvenuta in lontane ere geologiche: Pian Cansiglio, la depressione più estesa, che raggiunge la quota minima di 976 m s.l.m. in località dei "Bech" e la massima di 1.060 m. nella località dei "Pich"; le altre due depressioni sono denominate Valmenera e Cornesega, dove si registra la quota minima dell'altopiano con 898 m. Esistono due valichi che conducono al Cansiglio: uno a Sud, chiamato Crosetta (1.118 m) e uno a Nord, chiamato Campon (1.050 m); attraverso i due valichi transita la Strada Statale n. 422.

Numerosi sono gli elementi che rendono il Cansiglio speciale, a partire dal clima che ha la caratteristica di funzionare al contrario: una corrente di aria fredda, infatti, che scende dai versanti interni dei rilievi, si deposita nelle tre grandi depressioni centrali, rimanendo ivi imprigionata e causando sia il ristagno delle nebbie, sia il fenomeno dell'inversione termica, vale a dire della diminuzione delle temperature procedendo dalla sommità dei rilievi fino al fondo della conca. La temperatura media annua registrata sulla piana del Cansiglio risulta così essere di 2° C inferiore rispetto alla temperatura che si dovrebbe registrare normalmente. Il fenomeno dell'inversione termica determina la conseguente inversione delle serie vegetazionali: sul fondo delle tre depressioni, infatti, sono presenti prati e pascoli che, solitamente, si trovano ad altitudini maggiori, mentre le aree superiori sono coperte da un manto forestale di oltre 6.000 ha di estensione (circa 6.570 ha.). Il tipo di bosco che più rappresenta il Cansiglio è la faggeta montana: sono le foreste di faggi, infatti, a caratterizzare, rendendolo unico, il paesaggio, in particolare durante la stagione autunnale, quando le foglie si incendiano di colori. La faggeta montana del Cansiglio cresce sia tutt'attorno alla conca formata dalle depressioni, a un'altitudine che va dai 1.100 m ai 1.400 m, sia sui rilievi meridionali e sulle pendici del Monte Pizzoc e del Monte Millifret, dove trova l'habitat ideale per esprimere la sua forma migliore. Spostando lo sguardo verso Nord, si può notare la progressiva sostituzione della faggeta montana da parte del cosiddetto abieti-faggeto: si tratta di un bosco formato da faggio e da abete bianco, i quali prevalgono, in continua competizione, l'uno sull'altro a seconda delle variazioni climatiche ed ecologiche. Nell'abieti-faggeto sono presenti alberi di diverse età e dimensioni, e questo fa sì che la volta del bosco non sia fitta e omogenea, come quella invece della faggeta montana, e permetta alla luce di filtrare. Questo favorisce la crescita di un sottobosco più ricco, caratterizzato dalla presenza di piante arbustive ed erbacee, rispetto al sottobosco della faggeta, composto quasi esclusivamente dalle foglie morte dei faggi. In Cansiglio si trovano anche altri tipi di bosco, sebbene occupino superfici di estensione minore: la faggeta altimontana, per esempio, cresce sulle pendici del Monte Croseraz ed è costituita da faggi dallo sviluppo assai modesto; mentre in Val Faldina e Valpiccola si trova un'abetina montana, formata esclusivamente da alberi di abete bianco, esempio quasi unico rinvenibile sull'arco alpino.

LA STORIA

Esistono numerose ipotesi riguardanti l'etimologia del nome "Cansiglio", la più attendibile fa derivare "Cansiglio" da "concilium", che indica una terra consortile indivisa di boschi e di pascoli, appartenente a più comunità. Il toponimo "Foresta del Cansiglio" è più recente, infatti, il nome "Cansiglio" o "Cansegio" in passato era riferito esclusivamente alla conca centrale, ovvero

all'attuale piana del Cansiglio, mentre la zona circostante veniva chiamata "Bosco d'Alpago" e aveva una superficie superiore a quella dell'odierna Foresta del Cansiglio, ricadendo in gran parte sotto la giurisdizione del Rettore di Belluno.

Le origini del profondo legame, che ha unito intimamente l'uomo alla Foresta del Cansiglio, risalgono a più di 10.000 anni fa, quando l'Uomo di Cromagnon utilizzava l'altopiano come riserva di caccia, risalendovi dalla pianura durante la stagione estiva. Questo è testimoniato dai diversi reperti di punte di selce ritrovati nel 1994 in Pian Cansiglio e a Palughetto, e, precedentemente, nella vicina zona di Piancavallo: le armi venivano utilizzate per cacciare ungulati presenti nell'area. L'università di Ferrara ha effettuato diverse campagne di scavo sulla piana del Cansiglio, pubblicando i risultati in un volume monografico. Le indagini archeologiche, in particolare nella torbiera di Palughetto hanno permesso di accertare il popolamento umano del Cansiglio tra Tardoglaciale e Postglaciale (12.500-11.000 anni ac.). Gli insediamenti successivi, dai Paleoveneti ai Romani fino ai Barbari, vedono un avvicinamento al Cansiglio soprattutto da parte degli abitanti del vicino Alpago tuttavia, nell'arco di tutto quel periodo, mancava ancora, probabilmente, un razionale sfruttamento delle risorse della foresta.

Il primo documento scritto riguardante il Cansiglio risale al 923 d.C., allorché Berengario I, Re d'Italia, assegna il feudo del Cansiglio al Vescovo - Conte di Belluno, il quale, in un secondo tempo, stabilisce le concessioni dei diritti di pascolo ai privati e alle comunità. Con lo sviluppo dei Comuni, il Bosco dell'Alpago (come viene chiamato nel documento di Berengario) passa prima alle "Regole della Comunità dell'Alpago", e poi, nel 1404 insieme a tutta la Comunità di Belluno, alla Serenissima Repubblica di Venezia. Tuttavia, l'annessione ufficiale alla Serenissima avviene nel 1548, anno in cui viene nominato il primo "Capitano Forestale" del Cansiglio. La Foresta del Cansiglio diventa il "Bosco dei Dogi": durante il governo della Serenissima, infatti, il Consiglio dei Dieci emette numerosi editti e proclami in difesa della foresta, con pene estremamente severe per i trasgressori. Gli imponenti alberi di faggio del bosco vengono abbattuti per la produzione di "*remi da galere*": i "Proti dell'Arsenale" in occasione dei sopralluoghi iniziali avevano infatti giudicato il faggio adatto allo scopo. Per svolgere questo lavoro, vengono istituite compagnie di boscaioli detti "remeri" (dal Bosco del Cansiglio (Bosco da Reme) provenivano i fusti atti a produrre remi, mentre dal Bosco di Somadida (fra Auronzo e Misurina) si ritraevano fusti per la produzione delle alberature, le travi delle tolde, e il tavolato per i fasciami).

Dal 1797 al 1866 si alternano il governo francese e quello austriaco, e nel 1871, in seguito all'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866, il Cansiglio diventa "Foresta demaniale inalienabile" dello Stato italiano, sotto la gestione dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Con l'attuazione delle Regioni, la proprietà viene smembrata: nel 1965 i 1.555 ha ricadenti nei propri confini sono trasferiti alla Regione Friuli-Venezia Giulia; tra il 1979 e il 1980 vanno alla Regione Veneto 3.931 ha, mentre i restanti 1086 ha, costituiti da Riserve Naturali ricadenti nella Regione Veneto, rimangono Demanio dello Stato.

Oggi la Foresta del Cansiglio si trova al centro di problematiche complesse e delicate.

Attualmente in Cansiglio sono già presenti sette Riserve Naturali, di queste, quattro ricadono nel territorio della Regione Veneto:

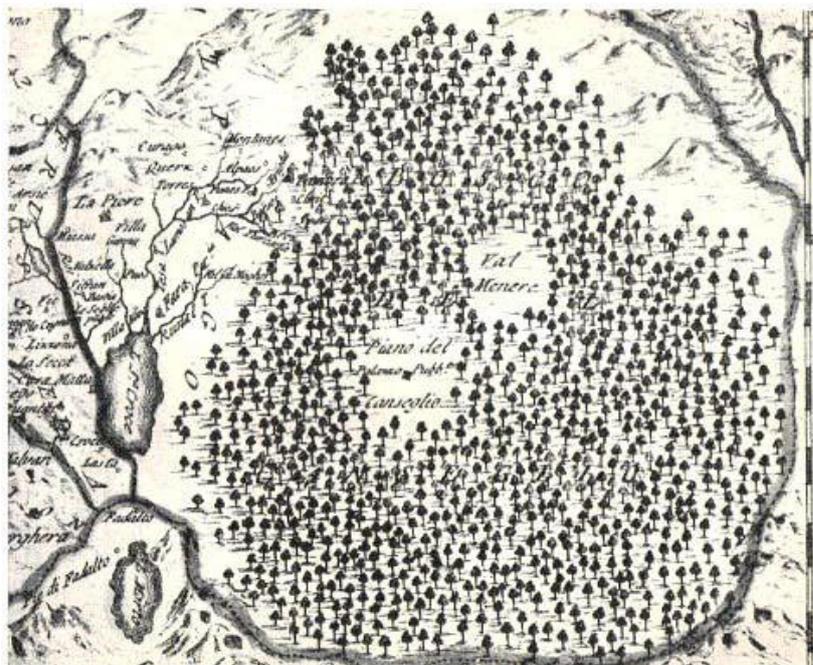
- Riserva Orientata Regionale Pian di Landro Badassarre (266 ha.ca.);
- Riserva Integrale Regionale Piaie Longhe Millifret (130 ha.ca.);
- Riserva Statale Biogenetica Campo di Mezzo-Pian Parrocchia (667 ha.ca.) ;
- Riserva Naturale Ipogea Bus della Genziana.

le restanti in quello della Regione Friuli-Venezia Giulia:

- Riserve Croseraz Valbona;
- Riserva Pian de le Stele;
- Riserva Col Piova.

nonostante si tratti di forme di tutela di grande valore, queste non sono tuttavia sufficienti a garantire la salvaguardia dell'intero ecosistema-Cansiglio, situato al centro di un vasto sistema di aree protette, che comprende il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane a est, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (una perla delle aree protette italiane) a ovest e il Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo a nord.

LOCALIZZAZIONE



CATASTICO DEL BOSCHIO D'ALPAGO anno 1638



BOSCO DEL CANSIGLIO



Planimetria della Foresta del Consiglio con indicate le località delle Riserve.

LA FORESTA del CANSIGLIO IERI

BREVE EVOLUZIONE STORICA delle TECNICHE SELVICOLTURALI nella FORESTA del CANSIGLIO.

Dall'analisi della documentazione storica necessaria per sviluppare la presente ricerca, si è potuto riscontrare che le prime utilizzazioni conosciute del Bosco del Cansiglio (in epoca antica chiamato Bosco dell'Alpago) risalgono a ca. il 923; subito dopo divenne possesso del Vescovo di Belluno.

Nonostante il susseguirsi degli eventi storici ed in particolare dei diversi conflitti, gli utilizzi del bosco rimanevano pressoché gli stessi: infatti a distanza di secoli si continuava ad eseguire il taglio a raso per estendere i pascoli sia alle aree interne, sia in quelle lungo il confine della foresta per una profondità di mezzo miglio (Mezzi Migli).

Per la Serenissima Repubblica estendere il suo dominio sul territorio Bellunese e quindi sulla Foresta del Cansiglio, (durante il periodo di dominio della Serenissima tale bosco veniva denominato "Bosco da Remi" e in seguito "Bosco di San Marco"), non poteva essere che un ingente vantaggio in quanto oltre a renderla più competitiva e forte in terraferma, questo bosco rappresentava una sicura e ingente fonte di materia prima necessaria per i suoi armamenti. Fin dalla seconda metà del Quattrocento divenne di grande rilievo il problema del disboscamento indiscriminato che successivamente si ripresentò nei primi decenni del Cinquecento. A tal scopo vennero emanate precise norme sul patrimonio boschivo, imponendo il taglio controllato. In un documento emanato del 26 gennaio 1530 dal Consiglio dei X venivano indicate precise norme.

Un nuovo approccio selvicolturale iniziò a sorgere con il bando del Bosco del Cansiglio nel 1548; in seguito all'uso esclusivo di dette superfici da parte della Repubblica Serenissima, si innescò un periodo in cui si mirava alla salvaguardia del patrimonio boschivo da parte di qualunque fonte di abuso esterno e, contemporaneamente, ebbe inizio una diminuzione del valore del patrimonio inteso come pascolo ed una rivalutazione del bosco inteso come bene in grado di produrre un reddito forestale ottenuto dal legname. Infatti il principale obiettivo all'epoca era l'utilizzo del bosco per scopi militari e non l'utilizzo di metodi selvicolturali necessari alla sua corretta gestione. Vennero utilizzati tagli a scelta prelevando solo le piante di un certo volume e con certe caratteristiche a livello tecnologico. Non era ancora possibile parlare di una selvicoltura con basi naturalistiche, in quanto tutti gli interventi venivano dettati dalle esigenze militari e del mercato, senza rispettare e seguire una gestione che rispettasse la naturale evoluzione del soprassuolo boschivo.

Dal 1548 iniziò una vera e propria gestione forestale organizzata: vennero istituiti, con specifiche nomine al fine di provvedere ad un corretta gestione delle risorse forestali, il "Capitano del Bosco" e le "Compagnie dei Remeri" che avevano il compito del taglio delle piante, dell'esbosco degli assortimenti e della forgiatura dei remi. La Repubblica di Venezia si rese conto che un' intelligente politica forestale attuata a partire dalle zone di approvvigionamento delle materie prime, cioè i boschi, avrebbe permesso la salvaguardia sia del capitale boschivo, sia del delicato equilibrio idrogeologico della laguna stessa, che come è noto risultavano strettamente collegati fra loro.

Si riscontrarono però, anche se non messe in pratica, numerose proposte selvicolturali adatte alla tipologia di bosco, che in realtà potevano essere considerate alla base dell'evoluzione di una selvicoltura naturalistica. Infatti fra il 1592 e il 1638 venne proposta più volte la suddivisione del

bosco in particelle con l'applicazione di un trattamento rapportabile ai tagli successivi, tra cui si trovavano i tagli di preparazione per ridurre la densità della faggeta ed i tagli di sgombero per eliminare gli individui stramaturi e dannosi per la rinnovazione.

E' solamente nel 1638 che venne introdotto e applicato per alcuni anni un vero e proprio tentativo di assestamento forestale. Questa pianificazione prevedeva la suddivisione del bosco in 16 prese triangolari alle quali si applicava il taglio a turno per dirado, rapportabile all'attuale taglio saltuario, con asportazione della massa intercalare. L'utilizzazione delle prese avveniva in base alla loro provvigione. Anche i diradamenti, dai quali si ricavano faggi per gli assortimenti richiesti, assunsero un certo rilievo e provocarono, insieme all'attività dei carbonai danni rilevanti.

Gli approcci selvicolturali poggiati su basi naturalistiche esistevano già allora, ma le esigenze a livello commerciale, tecnologico e militare, come si può riscontrare, avevano la precedenza. Nel 1768 vennero introdotti i primi tagli di "curazione"; necessari per eliminare la massa intercalare presente in bosco e le piante prive di avvenire, morte, seccagginose, inutili all'Arsenale e considerate dannose per il mantenimento del patrimonio boschivo, corrispondenti più agli attuali diradamenti che al taglio saltuario o "di curazione" attuale.

Non va dimenticato il tentativo di taglio a raso dei faggi, divenuti inutili per l'Arsenale in seguito ad una maggiore richiesta di abeti e quindi ad una variazione della domanda di mercato. Tale intervento comportò forti danni in alcune zone del bosco in cui, con l'obiettivo di sostituire il faggio con abeti e larici, iniziarono i rimboschimenti con "semine o trapianti" in alcune zone denudate dai tagli. In questo frangente si notava il passaggio dal tentativo di un approccio selvicolturale su basi naturalistiche ad un approccio su basi completamente economiche in cui si tentava di cambiare la composizione naturale del bosco, per far fronte alle priorità ed alle richieste da parte del mercato e non considerando l'evoluzione naturale. Un altro approccio di assestamento forestale, introdotto nel 1831, prevedeva il taglio a raso con riserve da sgomberare a rinnovazione avvenuta anche se in realtà continuarono in modo molto netto i tagli a scelta; anche il Piano del 1881 venne disatteso ed il bosco continuò ad essere sottoposto a tagli saltuari, eseguiti in relazione alle necessità del momento ed alle esigenze del mercato.

Nel 1910 vennero stabiliti alcuni criteri da seguirsi nell'esecuzione delle utilizzazioni: si ricordano i tagli di sfollo che sicuramente rappresentavano un progresso rispetto alle pratiche selvicolturali messe in atto precedentemente nel bosco del Cansiglio.

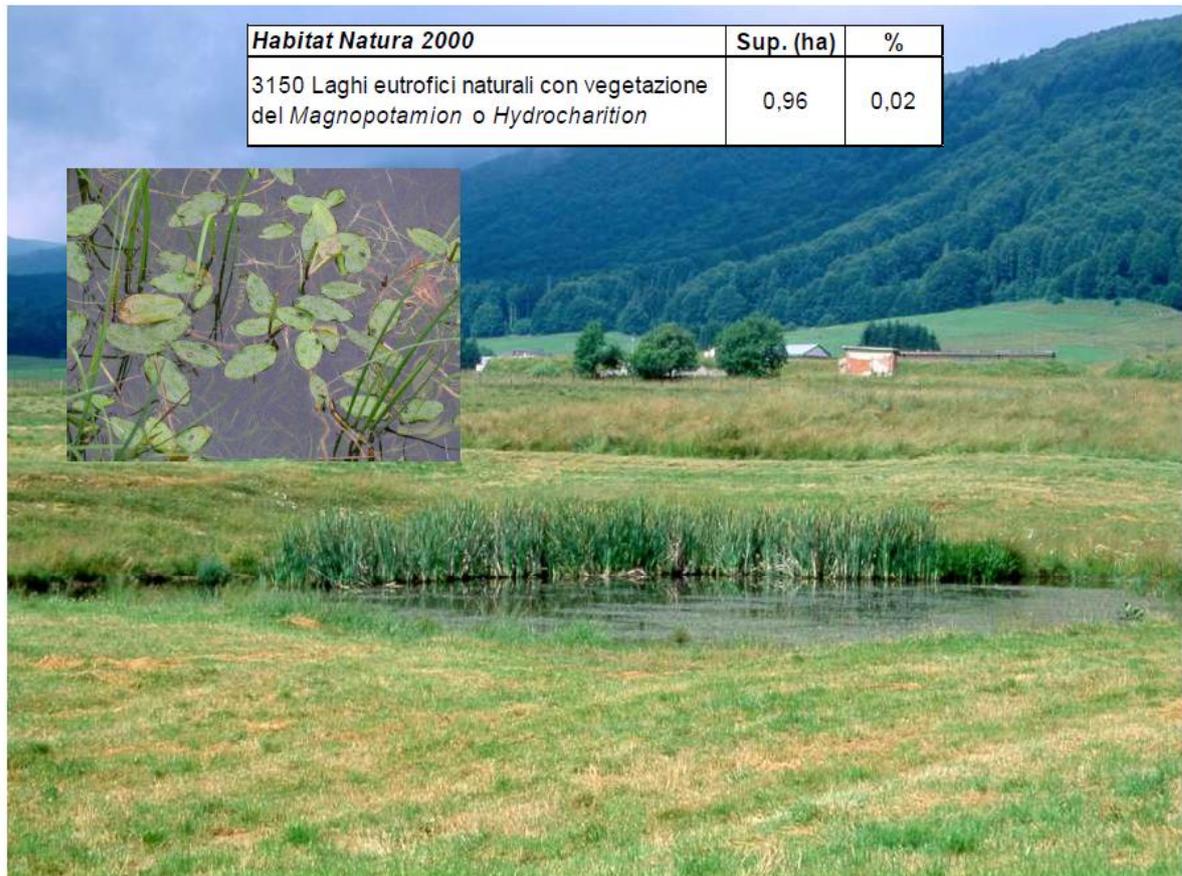
Attualmente gli sfolli vengono effettuati generalmente nei novelleti e nelle spessine con i seguenti obiettivi: aumentare la stabilità individuale verso gli agenti abiotici favorendo quindi la stabilità meccanica, regolare le mescolanze e quindi la composizione specifica. Questi tagli permettono nel contempo l'aumento la produzione di valore tramite l'eliminazione degli individui in cattive condizioni e un maggior sviluppo diametrico degli alberi rimanenti. Va ricordato però che gli interventi così programmati e anche attuati venivano previsti per creare comunque un "modello di fustaia a tagli saltuari".

LA FORESTA del CANSIGLIO OGGI



La Foresta del Cansiglio oggi rientra nella rete ecologica e di biodiversità SIC - ZPS : **IT3230077**

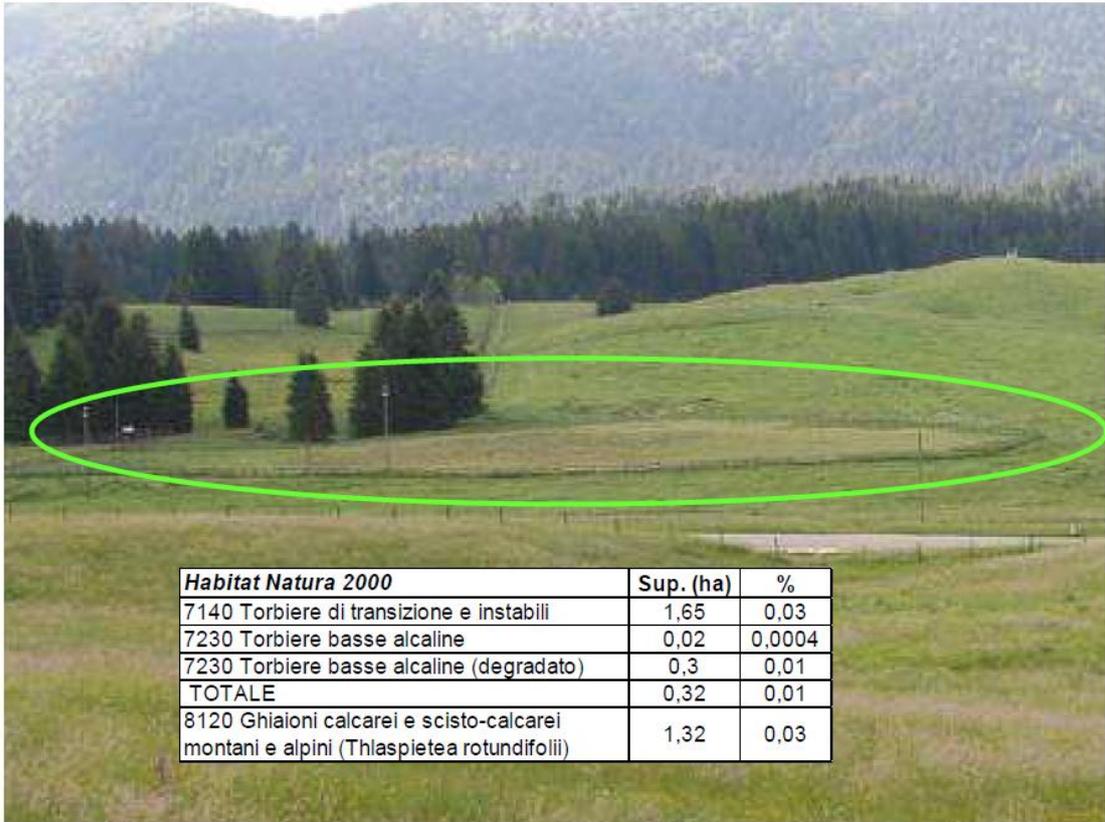
SITECODE	Hab_code	Prioritario	Desc
IT3230077	6170		Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
IT3230077	6230	*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
IT3230077	6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
IT3230077	6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
IT3230077	6520		Praterie montane da fieno
IT3230077	7110	*	Torbiere alte attive
IT3230077	8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
IT3230077	9110		Faggeti del Luzulo-Fagetum
IT3230077	9130		Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
IT3230077	9150		Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
IT3230077	91D0	*	Torbiere boschive
IT3230077	9410		Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)



Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	%
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,96	0,02

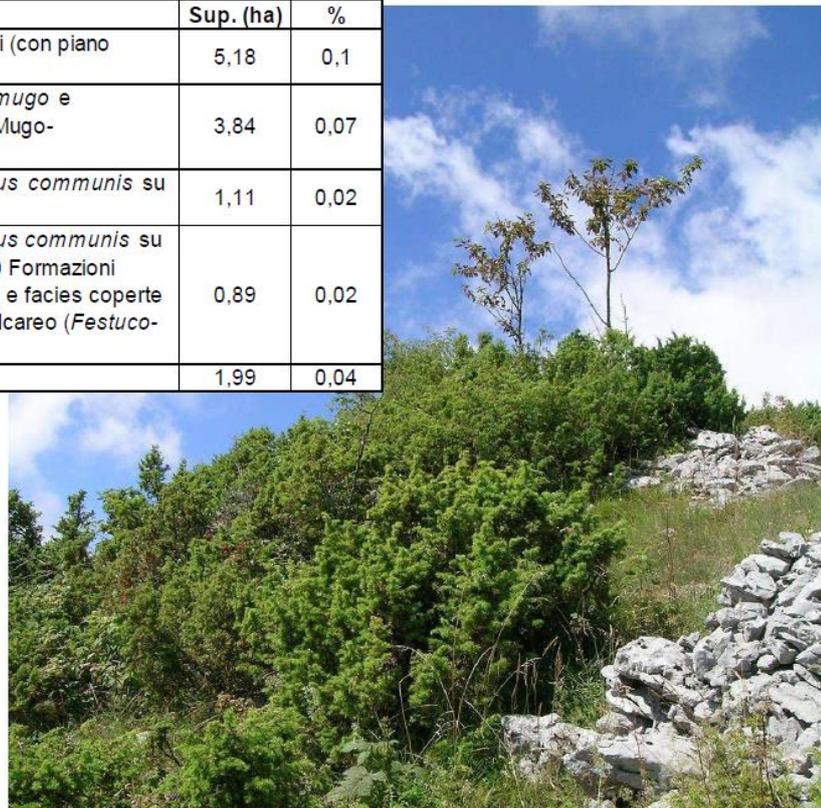
Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	%
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,65	0,07
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (in ricolonizzazione)	1,49	0,03
TOTALE	5,14	0,1
6230 * Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (degradato)	20,1	0,39
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenatereto degradato per iperconcimazione o altre cause)	10,82	0,21
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (degradato) / 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	4,99	0,1
Non Natura 2000 Aggruppamento a <i>Deschampsia</i> / 6510 Praterie montane da fieno a bassa altitudine (degradato)	24,98	0,49
TOTALE	40,78	0,79
6520 Praterie montane da fieno (triseteto degradato per iperconcimazione o altre cause, pascolo)	3,39	0,07
6520 Praterie montane da fieno (triseteto)	0,69	0,01
TOTALE	4,08	0,08

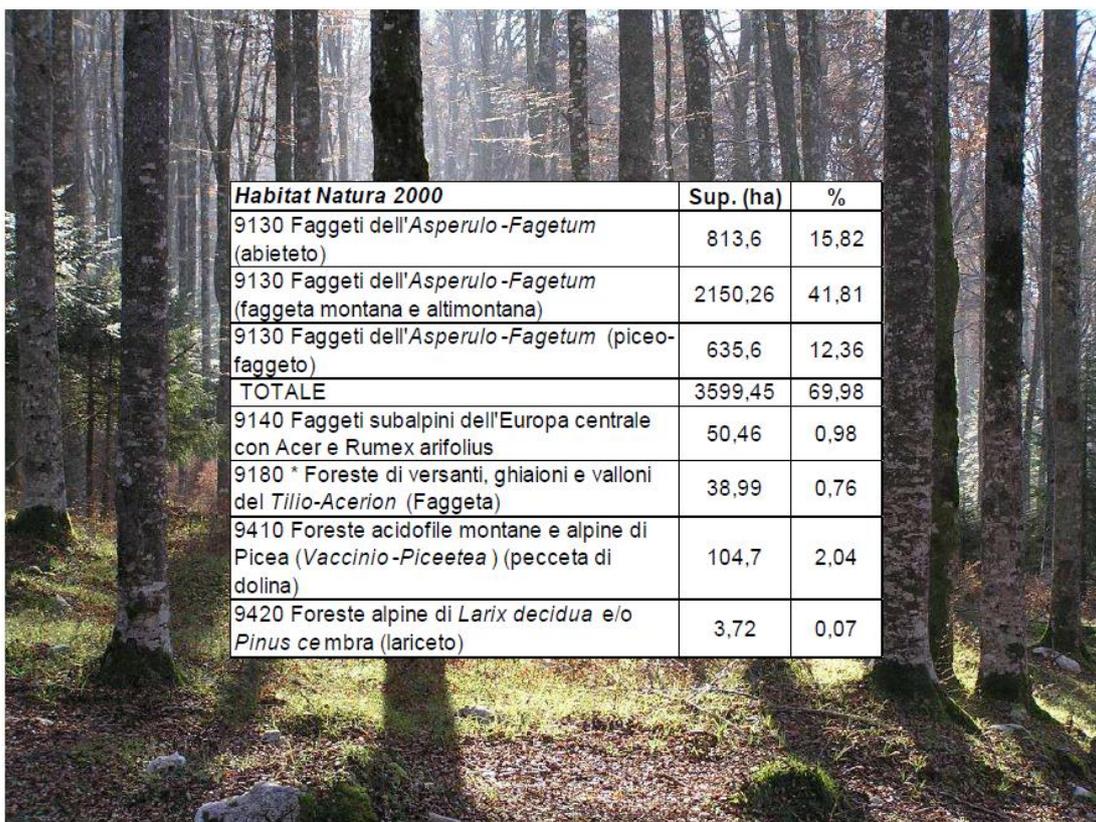




Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	%
7140 Torbiere di transizione e instabili	1,65	0,03
7230 Torbiere basse alcaline	0,02	0,0004
7230 Torbiere basse alcaline (degradato)	0,3	0,01
TOTALE	0,32	0,01
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1,32	0,03

Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	%
4060 Lande alpine e boreali (con piano arboreo rado)	5,18	0,1
4070 * Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo- <i>Rhododendretum hirsuti</i>)	3,84	0,07
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1,11	0,02
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli / 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	0,89	0,02
TOTALE	1,99	0,04





Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	%
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (abeteto)	813,6	15,82
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (faggeta montana e altimontana)	2150,26	41,81
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (piceo-faggeto)	635,6	12,36
TOTALE	3599,45	69,98
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	50,46	0,98
9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> (Faggeta)	38,99	0,76
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>) (pecceta di dolina)	104,7	2,04
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> (lariceto)	3,72	0,07

TOTALE HABITAT NATURA 2000	3882,7	75,49
Habitat non Natura 2000	Sup. (ha)	%
Non Natura 2000 - Campo da golf	44,06	0,86
Non Natura 2000 - E2.1 Pascoli mesofili permanenti e prati brucati dal bestiame (con elementi puntiformi di 6230)	14,11	0,27
Non Natura 2000 - E2.1 Pascoli mesofili permanenti e prati brucati dal bestiame (<i>dactylo-festuceto</i>)	0,21	0,004
Non Natura 2000 - E2.1 Pascoli mesofili permanenti e prati brucati dal bestiame (<i>festuco-cinosureto</i>)	13,91	0,27
Non Natura 2000 - E2.1 Pascoli mesofili permanenti e prati brucati dal bestiame (pascolo pingue)	165,88	3,23
Non Natura 2000 - E2.2 Prati da sfalcio a bassa e media altitudine (arrenatereto degradato)	162,13	3,15
Non Natura 2000 - E3 Praterie perennemente o stagionalmente umide (con <i>Cirsium oleraceum</i>)	0,38	0,01
Non Natura 2000 - E5 Consorzi di alte erbe e comunità prative delle radure boschive	11,13	0,22
Non Natura 2000 - F3.1 Arbusteti e cespuglieti delle regioni temperate (cenosi a lampone)	2,24	0,04
Non Natura 2000 - G1.B Boschi non ripariali di <i>Alnus</i> sp. (alneta di ontano bianco)	0,95	0,02
Non Natura 2000 - G3.1C Foreste di <i>Picea abies</i> delle valli montane interne (pecceta secondaria)	7,37	0,14
Non Natura 2000 - G3.1C Foreste di <i>Picea abies</i> delle valli montane interne (popolamento di abete rosso - potenziale 9130)	251,69	4,89
Non Natura 2000 - G3.1J Rimboscimenti di <i>Picea abies</i> (prevalente)	204,04	3,97
Non Natura 2000 - I2.12 Giardini botanici	1,39	0,03

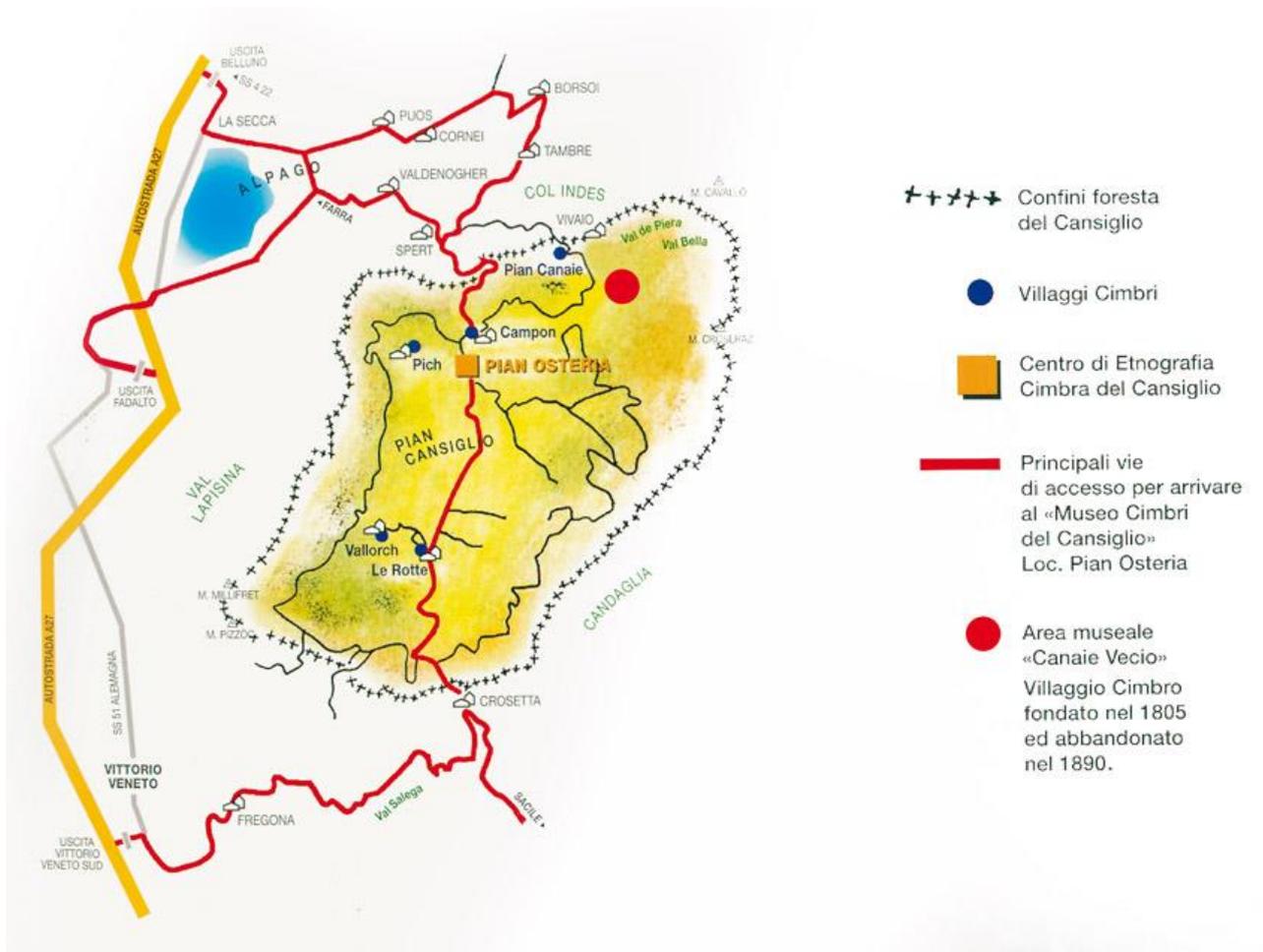
Non Natura 2000 Aggruppamento a <i>Deschampsia caespitosa</i>	22,48	0,44
Non Natura 2000 Area calpestata, degradata, disboscata ecc.	12,76	0,25
Non Natura 2000 Area disboscata con rimboscimenti di conifere e latifoglie	134,87	2,62
Non Natura 2000 E5.6 Consorzi di alte erbe su terreno concimato, di origine antropica (stadi nitrofilii)	7,9	0,15
Non Natura 2000 Laghetto o lama privo di vegetazione acquatica (potenziale 3150)	1,31	0,03
Non Natura 2000 Lama con vegetazione (potenziale 3150)	0,25	0
Non Natura 2000 Lama dismessa e inerbita	1,08	0,02
Non Natura 2000 Neoformazione di conifere su ex-prati o pascoli	5,95	0,12
Non Natura 2000 Neoformazione di latifoglie su ex-prati o pascoli	0,95	0,02
Non Natura 2000 Neoformazione forestale (corieto, betuleto, saliceto a <i>Salix appendiculata</i> ecc.)	1,41	0,03
Non Natura 2000 Pascolo degradato	120,27	2,34
Non Natura 2000 Prato abbandonato (brachipodieta o altri stadi non più riconducibili a prati)	3,21	0,06
TOTALE HABITAT NON NATURA 2000	1191,95	23,17
AREE URBANIZZATE		
Non Natura 2000 - J2.1 Edifici residenziali sparsi, in aree rurali	32,94	0,64
Non Natura 2000 Strade	35,78	0,7
TOTALE AREE URBANIZZATE	68,72	1,34
TOTALE	5143,37	100

ALCUNE PROPOSTE di ITINERARI di EDUCAZIONE AMBIENTALE nella FORESTA del CANSIGLIO

Gli itinerari di educazione storico, ambientale e naturalistica, proposti nella presente lavoro, sono di facile esecuzione e possono essere rivolti sia ad un pubblico di escursionisti adulti che agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° e di 2° grado. I partecipanti potranno essere guidati all'osservazione diretta e alla consapevolezza delle problematiche ecologiche, nonché alla conoscenza dell'ambiente sotto differenti punti di vista. Inoltre, a seconda delle esigenze, possono essere approfonditi molteplici aspetti riguardanti la Foresta del Cansiglio : a solo titolo di esempio gli aspetti geologici, forestali, botanici, faunistici e storico-etnografico. Pertanto gli itinerari in progetto, possono essere divisi in differenti moduli che approfondiscono un aspetto specifico tra quelli sopra indicati. Possono altresì proporsi itinerari finalizzati alla riscoperta sensoriale di un ambiente così ricco di spunti. I partecipanti (adulti e non) possono essere stimolati all'osservazione e alla formulazione di ipotesi, coinvolgendoli nella "lettura del paesaggio" secondo modalità scientifiche e dell'osservazione naturalistica.



Prima Proposta di Percorso Escursionistico con tema Storico-Etnografico. I Cimbri del Cansiglio/Tzimbrise Loite bon Kansilien (Veneto). Visita ai villaggi Cimbri e al Museo Etnografico.



L'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio aderisce al Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia - Einheitskomitee der historischen deutschen Sprachinseln in Italien. I Cimbri della Foresta del Cansiglio (Tzimbrise Loite bon Kansilien, l'antico Bosco da remi di San Marco), abitano nei comuni di Tambre e Farra d'Alpago in Provincia di Belluno e Fregona in Provincia di Trevis. Vi arrivarono nel 1700, provenienti dall'Altopiano di Asiago. Erano abili boscaioli, incaricati dall'Arsenale di Venezia di tagliare grandi faggi e abeti per farne remi per le navi della flotta veneziana. Costruirono otto villaggi, oggi solo in parte ancora abitati dalle storiche famiglie degli Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero. Introdussero anche l'attività artigianale degli "scatoleri", dediti a produrre assicelle di faggio, impiegate per confezionare svariati oggetti di uso comune, esportati in tutto il Mediterraneo. Attualmente l'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio promuove il recupero della lingua e del patrimonio storico-culturale degli antichi mestieri cimbri.

Del piccolo gruppo di villaggi cimbri del Cansiglio due in particolare meritano un'attenzione speciale: Vallorch e Le Rotte, entrambi situati in Comune di Fregona (TV). Gli altri villaggi: Pian Osteria, Pian Canaie, Campon hanno perso le caratteristiche che ancora, in qualche modo, si conservano nei due villaggi in premessa, perché sono stati interamente ricostruiti in muratura con le tipologie comuni dei paesi limitrofi, tanto che è difficile distinguerli dal resto delle costruzioni presenti in Alpago (BL). I villaggi originariamente erano otto e stabilmente abitati dai cimbri provenienti dall'Altipiano di Asiago. Da oltre un secolo a questa parte sono adibiti a residenza stagionale e sono rimasti fino ad un decennio fa ai margini dell'attività turistica del Cansiglio, mantenendo alcune caratteristiche tipiche di un villaggio di boscaioli pur essendo stati, in parte, ricostruiti dopo la guerra, quando furono incendiati e distrutti durante i rastrellamenti antipartigiani del 1944.

I Villaggi Cimbri in origine erano otto, due (Pian dei Lovi e Valbona) ora sono scomparsi.

Il villaggio di Pian Canaie : fu fondato nell'anno 1894. Il luogo rivestiva una certa importanza perchè da qui partiva il sentiero per la Palantina e il Monte Cavallo, meta in quegli anni di alpinisti stranieri quali l'inglese Tuckett (nel 1869 circa), il viennese Whitwell (1879); italiani come Torquato Taramelli e Giovanni Marinelli (luglio 1876) e dei Soci della SAF (Società Alpinistica Friulana).

Il villaggio di Campon : fu fondato nell'anno 1869. Attraversato da una piccola ferrovia (Decauville) proveniente dal Pian di Landro nelle Baldassare, costruita dalle truppe austriache durante la prima guerra mondiale per il trasporto del legname al fronte e della quale rimangono evidenti tracce, aveva anche una segheria. Il villaggio fu incendiato e distrutto dalle truppe tedesche durante il secondo conflitto mondiale, successivamente fu ricostruito in muratura per precise direttive del Genio Civile e dell'Amministrazione Forestale. Negli anni 50 contava due osterie "Da Costante" e "Alla Gigetta" e un negozio di generi alimentari. Era luogo di incontro dei Cimbri diretti alla chiesetta della Madonna del Runal che qui sostavano a consumare il tipico piatto di trippe nel giorno di festa.

Il villaggio Le Rotte : fu fondato nell'anno 1890. Il villaggio, originariamente posto più a nord ovest, fu ricostruito all'inizio del 1900 nell'attuale luogo, a lato dell'importante via di comunicazione, che saliva da Fregona fino a Cadolten e, attraversando Campo di Mezzo, Fontana Boi, la Val dell'Ors e Le Rotte, scendeva in Pian Cansiglio, proseguendo poi verso Pich, Pian Osteria, Campon e per il valico di Palughetto fino a Farra d'Alpago. Nella piana sottostante vi era una piccola sorgente detta "il poset" dove si attingeva un'acqua limpidissima. Incendiato più volte durante le due guerre mondiali fu sempre ricostruito e abitato stabilmente fino alla prima metà del 1900. Il villaggio, posto all'interno del Demanio Forestale dello Stato, è al 2005 abitato solo stagionalmente.

Pian dei Lovi (il toponimo *Pian dei Lovi* significa *Piano/a dei Lupi*, quindi riconducibile alla presenza di questo predatore) : è il primo villaggio cimbro del Cansiglio, fondato agli inizi del 1800. Di qui transitava un'antica via di comunicazione tra il Friuli e Bellunese che, come scrive lo storico Piloni, risalendo da Aviano e Polcenigo (PN), attraverso il valico del “Forador di sopra” scendeva “nel monte di Brozo (Broz) venendo verso Belluno”. La comunità crebbe rapidamente di numero e si diffuse in tutto l’Alpago la fama dell’abilità nel lavoro del bosco e nel produrre i crivelli, le fasce da formaggio, i brent (contenitori cilindrici per alimenti) e i tamisi. Fu abbandonato a partire dal 1887 e le famiglie ivi residenti, si trasferirono nei nuovi villaggi di Pian Osteria, Campon, Pich, Vallorch, Le Rotte e Pian Canaie.



Il villaggio di Pian Osteria : fu fondato nell'anno 1887. Le prime abitazioni furono costruite utilizzando parte dei tavoloni dei "casoni" di Valbona. Posto al crocevia di tre valli, crebbe di importanza fino a contare un centinaio di abitanti, una locanda, due osterie, un negozio di generi alimentari. Nella vicina località di Leon vi era la scuola attiva fino all'inizio del 1900. Era attraversato dalla ferrovia (Decauville) proveniente da Valbona, Cornesega e diretta a Campon e al Pian Cansiglio in località "I Bech", il cui percorso è ancora ben evidente tra Col di Frare a Costa Alta. Incendiato dai tedeschi nel secondo conflitto mondiale, fu ricostruito in muratura secondo le direttive del Genio Civile e dell'Amministrazione Forestale. Fu anche fiorente mercato stagionale di funghi, fragole e lamponi. E' sede del Museo Etnografico e dell'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio.

Il villaggio dei PICH : fu fondato nell'anno 1820. Il villaggio situato in posizione elevata rispetto alla piana del Cansiglio, esposto a sud est e riparato dai venti del nord aveva un clima mite, tanto da consentire la crescita di svariati ortaggi e di alberi da frutto. Le prime due abitazioni dei fratelli Matteo e Giovanni furono edificate con il tetto a due spioventi, ricoperte l'una di "scandole" (assicelle di abete sovrapposte) e l'altra di "stéle" (trucioli o scarti della lisciatura dei crivelli) fermate da stanghe poste sopra di trasverso. Dal 1940 in seguito alle pressioni dall'Amministrazione Forestale, fu abbandonato e ricostruito più a valle.

Il villaggio di VAL BONA: fu fondato agli inizi del 1800. Il luogo aveva un clima mite tanto da consentire la coltivazione di svariati ortaggi. Come da Pian dei Lovi anzi qui transitava l'antica mulattiera proveniente dal Friuli. Dal 1887 quasi tutti i Cimbri si spostarono nei villaggi di Campon, Pian Osteria e Pich.

Il villaggio di Vallorch: fu fondato nell'anno 1850. La località fu scelta per la buona qualità e quantità di faggi adatti alla tipica lavorazione degli "scatoi" che necessitavano di tronchi a venatura perfettamente parallela. Nella costruzione dei primi "casoni" furono parzialmente utilizzati i tavoloni recuperati dal villaggio di Valbona. Alcune abitazioni avevano e tutt'ora conservano il caratteristico stile cimbro-allemannico con il tetto spiovente e aggettante nella parte antistante, atto a formare un portico coperto. Crebbe rapidamente in numero di abitazioni (circa 15) e abitanti fino a circa una sessantina e vi si trovavano anche due osterie. Fu ripetutamente incendiato nelle due guerre mondiali, ma sempre ricostruito, rimase stabilmente abitato fino al prima metà del 1900 quando i Cimbri si trasferirono a Osigo e Fregona (TV). Situato all'interno del Demanio Forestale dello Stato è abitato quasi solamente nella stagione estiva.

Altre ipotesi di Escursione : "La Ferrentina o Decauville" del Cansiglio.

Facile escursione tra Valmenera – Val Bona e Cornesega Bassa Il percorso della piccola ferrovia, che si segue in questa escursione, parte da Pian Osteria e arriva in Val Bona, si sviluppa con una pendenza massima del 4% passando a valle e a pochi metri dalla Casera Costa Alta, successivamente ci si inoltra nel bosco con un sedime ben riconoscibile per alcune massicciate artificiali di sostegno in sassi, tranne che per piccoli avvallamenti che probabilmente venivano superati con implacati in legno. Si giunge così la Val Bona e qui si potranno vedere anche i resti di una galleria utilizzata all'epoca (1916-1917). L'escursione prosegue poi per un tratto sulla strada carrozzabile che dalla Crosetta porta a Col Indes, successivamente nei pressi del Sentiero Col Piova m. 1.193 si rientra nel bosco e qui per buona traccia proseguiremo alla volta del "Vallone" e Cornesega Bassa.- Non ci resta ora che fare una piccola salita per ritornare nei pressi della Latteria

di Valmenera e quindi di nuovo a Pian Osteria. Dislivello ca.mt. 200, tempi ca.5 ore,difficoltà E,Carta Tabacco 012.

La Crosetta – Cadolten – Vallone Vallorch – Villaggio Cimbri – Pian del Cansiglio.

Dal passo La Crosetta si segue il segnavia CAI 982 (percorso marcato H2) che con andamento SO porta ad attraversare la piana di Barce. Al bivio m 1175 si prosegue a sinistra fino a raggiungere la cima del M. Boscars m 1241. Ci si trova ora sul percorso H, lungo il quale si attraversando il Pian dell'Erba e Mezzomiglio; si costeggia sul versante N la piana del Cadolten, lasciando a sinistra la Casera Coro, e si prosegue lungo il percorso H1, che attraversa le pendici del Col Varnier e raggiunge la strada asfaltata per il Pizzòc. La si abbandona dopo pochi metri per prendere la Strada del Taffarèl, che si segue praticamente in quota fino a raggiungere il fondo del Valon de le Ortighe. Si continua seguendo il percorso F; ci si trova ora alti sul Vallone Vallòrch, e si prosegue in leggera discesa fino ad aggirare un grande costone boscoso che dal Millifrèt scende verso E. Superato il torrente Vallorghet m 1.325, si prosegue brevemente lungo la Strada del Taffarèl, per poi abbandonarla deviando lungo il sentiero F1 che, in discesa dapprima decisa poi sempre più dolce, conduce direttamente al Villaggio Cimbri Vallòrch m 1.118. Da questo, seguendo il percorso S, in poco più di un km si raggiunge la Piana del Cansiglio al suo margine occidentale; si prosegue ora lungo la strada che porta direttamente alla zona dove sorgeva la ex base missilistica, in loc. Sant'Osvaldo. Dislivello circa mt.300, tempo ca. 5 ore, difficoltà E, Carta Tabacco 012.



villaggio cimbro di Vallorch oggi



villaggio cimbro di Vallorch ieri

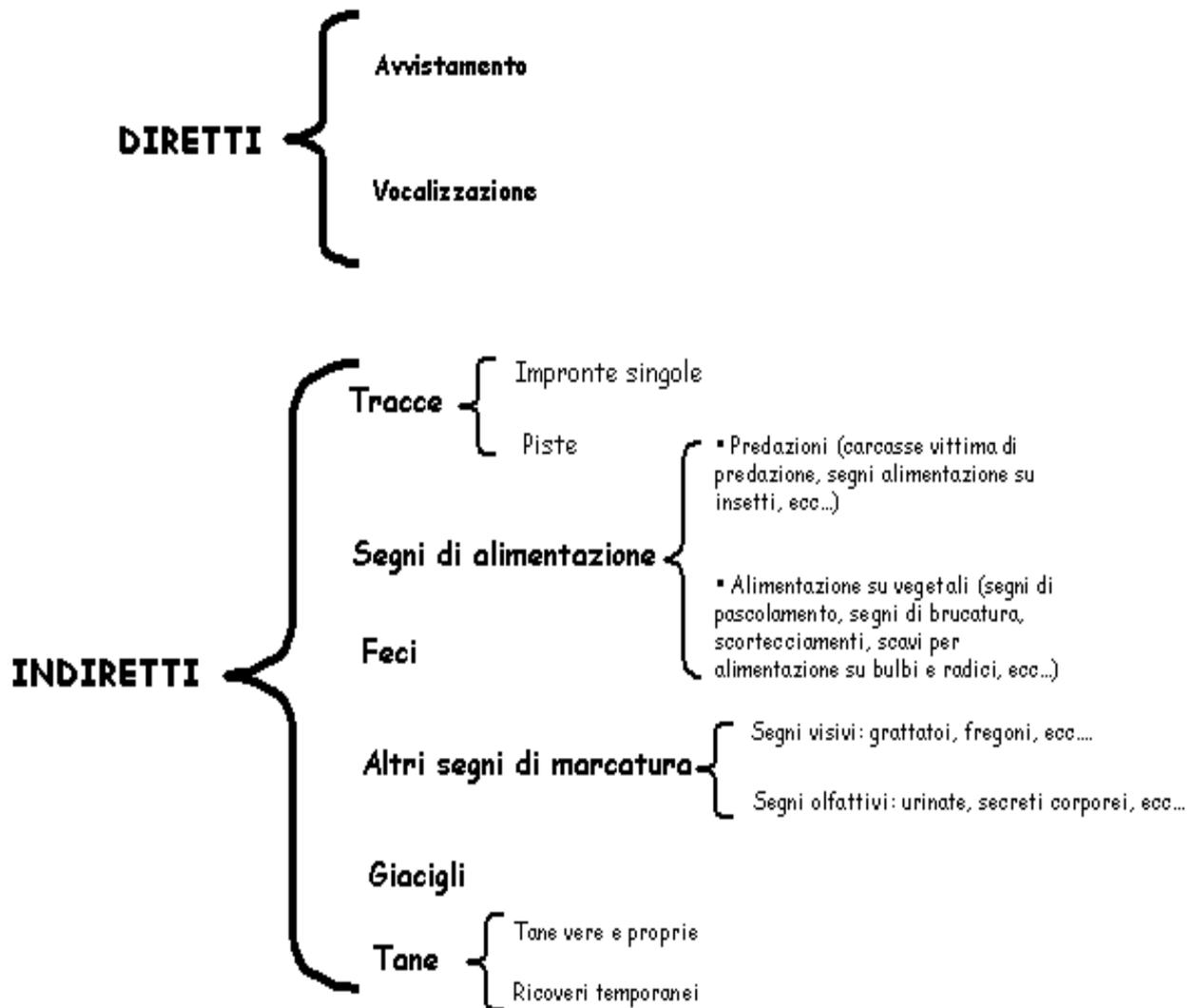
Seconda Proposta di percorso Escursionistico dal tema : “Osservazioni faunistiche nella Foresta del Cansiglio. I segni di presenza.”



La piana del Cansiglio con la sua Foresta si è sempre dimostrata un sito di particolare concentrazione faunistica dove è possibile compiere avvistamenti sia diretti che indiretti (*viene allegato un abaco dove vengono sintetizzate le due tipologie di avvistamenti*).

Questa attività di campo, mediante escursioni finalizzate allo scopo, ha un grande ruolo educativo (e anche ricreazionale se usato in ambito scolastico), ed è ampiamente utilizzata in campo scientifico nel monitoraggio faunistico. La ricerca di segni di presenza, permette inoltre di eseguire studi e ricerche sul comportamento delle varie specie faunistiche. Gli escursionisti possono valutare, attraverso le tracce, la scelta dei percorsi degli animali, l'entità degli spostamenti, le preferenze ambientali ed alcuni aspetti etologici del comportamento predatorio. Osservando i segni di marcatura, i partecipanti, potranno ottenere preziose informazioni sul comportamento territoriale e sulla comunicazione sociale. Durante la ricerca dei segni di presenza è possibile raccogliere o fotografare campioni organici come feci, pelo, piume, etc. ed effettuare anche della documentazione fotografica a scopo didattico, come è documentato in alcune immagini, da me effettuate, durante le escursioni durante le varie stagioni. Sul finire dell'estate, nella Foresta, è possibile ascoltare il bramito dei cervi e talvolta anche osservarli, effettuando anche foto. D'inverno, durante l'innevamento è possibile entrare e frequentare la Foresta con l'uso delle ciaspe. Le escursioni si possono concludere facendo una breve visita al piccolo Museo Ecologico-Naturalistico "G.Zanardo" del Corpo Forestale, ubicato nella piana. Al suo interno reperti naturalistici riguardanti l'altopiano, documentazioni riguardanti i fenomeni carsici, animali imbalsamati, una piccola

collezione paleontologica riguardante l'area del Cansiglio-Cavallo e una collezione di stampe illustranti i diversi aspetti della Foresta. L'ingresso è gratuito.





Foresta del Cansiglio – Cornesege : avvistamento diretto di un gruppo di cervi ai margini della Foresta.



Foresta del Cansiglio-Cornesege : Avvistamenti indiretti: foto a sinistra diversi aspetti delle fatte di cervo, a destra fatte di mustelide.



Foresta del Cansiglio-Pian dei Lovi : a sinistra latrina di tasso, a destra un'area umido-fangosa con impronte di ungulati e il passaggio del tasso, come meglio evidenziato nella foto sotto . Avvistamenti indiretti.



Foresta del Cansiglio - Valmenera: tracce di presenza di fauna selvatica nel periodo invernale con innevamento. Forse il periodo che più si addice a questo tipo attività.



Foresta del Cansiglio-Valmenera inverno 2015-2016: foto a sinistra impronte di volpe, a destra impronte di lepre, sotto impronte di corvide, probabilmente corvo imperiale.





Foresta del Cansiglio-Cornesege inverno 2015-2016: transetto di carnivoro.



Si noti la linearità dell'andatura. Poiché le zampe anteriori e posteriori tendono a sovrapporsi sulla neve, si ha l'impressione che ogni impronta sia dovuta ad una sola zampa.

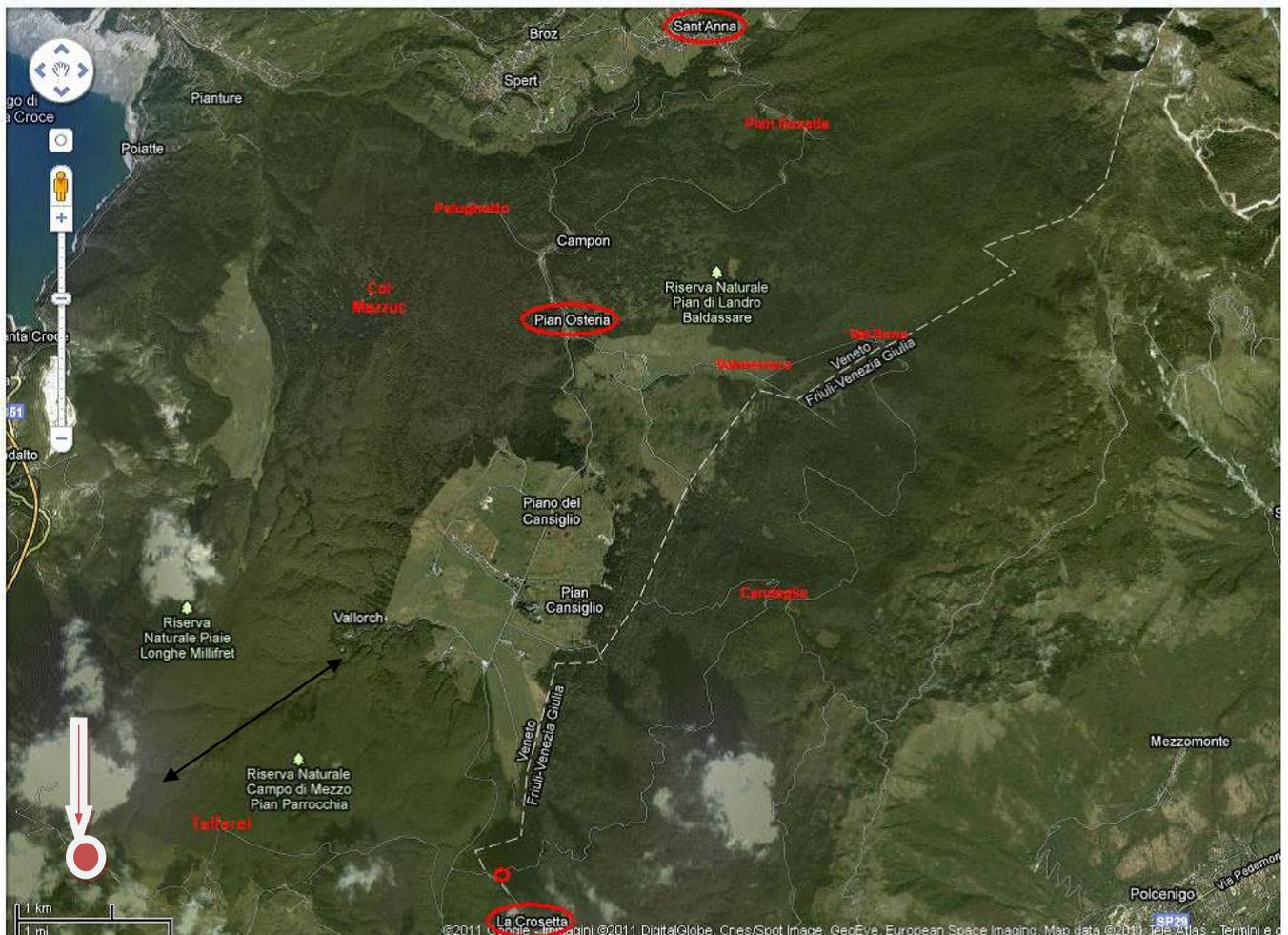


Foresta del Cansiglio-Cornesegea inverno 2015-2016: un volatile, probabilmente un rapace diurno, si è calato sul manto nevoso dopo la nevicata.



Foresta del Cansiglio-Cornesege primavera 2015: tracce di predazione da carnivoro. Predazione e consumo dell'animale, prima i visceri, tranne lo stomaco che è stato allontanato, poi le parti muscolari. Rimangono stomaco, pelle e ossa, soprattutto in una preda di media taglia come questa cerva. Legenda : a) la cerva predata; b) i resti del contenuto del ruminante; c) impronta; d) lo stomaco; e) escremento per marcare il territorio.

A margine della precedente proposta escursionistica e limitatamente al periodo migratorio di alcune tipologie di uccelli (fine mese di settembre-primi di novembre), la Foresta del Cansiglio offre anche la possibilità di effettuare un'osservazione ornitologica sul valico montano del Monte Pizzoc :



Monte Pizzoc

Il Monte Pizzoc (ca.mt. 1.500 freccia con bollino rosso), si trova sulla parte occidentale della Foresta e dalla sua cresta si può vedere ad oriente l'ampia distesa boschiva del Cansiglio ad occidente la dorsale del Monte Visentin fino al M.Cesen, con dietro la valle del Piave con la città di Belluno, la sella del Fadalto e il lago di S.Croce. La cresta, con asse principale nord-sud, costituisce fin dal passato, un elemento di valico per tutti gli uccelli che da oriente ed in particolare dalla Piana e dalla Foresta del Cansiglio, si spostano verso occidente. In questo percorso migratorio, la maggior parte dei migratori viene incanalata nel sottostante vallone di Vallorch (il "corridoio migratorio" è indicato con la freccia nera), compreso tra i rilievi laterali del Monte Millifret e del Monte Pizzoc, per superare la cresta. Ogni anno, gruppi di ornitologi, studiosi e volontari, agli inizi dell'autunno (fine settembre-inizi novembre), dedicano alcune settimane al monitoraggio, censimento, cattura e inanellamento a scopo scientifico degli uccelli migratori. L'attività fa parte del "Progetto Alpi" coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dal MUSE- (Museo delle Scienze di Trento). Previo avviso e accordi è possibile vistare l'allestimento del campo scientifico con le attività giornaliere di censimento del gruppo di lavoro.



merlo dal collare



spiegazione attività a un gruppo di visitatori



gruppo di lavoro



pettirosso



**Foto del Vallone di Vallorch che funge da “corridoio migratorio per gli uccelli”.
La freccia indica la Piana del Cansiglio appena visibile in lontananza.**

Terza Proposta di Percorso Escursionistico dal tema: Le CONFINAZIONI della Serenissima in Cansiglio. “La Foresta Scritta dal 1550 al 1795”, con visita al Museo Etnografico di Pian Osteria.

CENNI STORICI

Quando iniziarono a svilupparsi i comuni, il Bosco dell'Alpago (come era denominato in passato la Foresta) passa alle “Regole della comunità dell'Alpago”; con il passare del tempo, nel 1404 esso passa con tutta la Comunità di Belluno, sotto la Serenissima Repubblica di Venezia. La Foresta del Cansiglio è nota anche con il nome di “Bosco dei Dogi”, infatti quando era governato dalla Serenissima, il Consiglio dei Dieci emise numerosi editti e proclami in difesa del bosco. Gli alberi di faggio (*Fagus sylvatica* L.), grazie ai sopraluoghi iniziali, furono giudicati utili alla costruzione di navi all'Arsenale di Venezia; per il prelievo del legname vennero istituite delle vere e proprie compagnie di boscaioli. Il legname veniva trasportato a Venezia per fluitazione lungo il Piave, con partenza dal lago di Santa Croce, ove i tronchi venivano concentrati, e avviati attraverso un canale appositamente scavato fino a Ponte nelle Alpi. Il pascolo viene completamente bandito dalle zone boschive e tutte le costruzioni atte alla monticazione, fino a un miglio all'esterno del confine del bosco, vengono distrutte. A causa dell'incremento dell'utilizzo del bosco, aumentano anche le lamentele e i soprusi subiti dalla gente autoctona, abitante le zone limitrofe al bosco; per tale situazione nel 1576, il Rettore di Belluno, Giovanni Dolfin, intraprende una nuova confinazione della zona e favorisce la nascita del “Mezzomiglio”, un anello esterno al confine della Foresta nel quale è permesso pascolare mentre le casere e le carbonaie devono stare al di là del mezzo miglio. Al 1660 risale una successiva confinazione, operata dal Podestà e Capitano di Belluno, Marino Zorzi, Provveditore dei Boschi, che prevede la modifica del diritto di pascolo: viene concesso il mezzo miglio interno della foresta, "fino all'orlo del bosco folto". Tale confinazione comporta un grave danno alla foresta che si acutizza ulteriormente sia a causa delle vicende storiche di Venezia, in guerra con i Turchi, sia a causa del passaggio del governo dei boschi all'Arsenale. Con tale passaggio il controllo del bosco e l'attenzione da parte di Venezia si allentano e crescono gli abusi e le usurpazioni. Quando la Serenissima Repubblica di Venezia cade, nel 1797, la foresta rimane indifesa e viene depredata. Nel periodo che va dal 1797 al 1866 il governo francese e quello austriaco si alternano e nel 1871 il Cansiglio diventa “Foresta demaniale inalienabile” dello Stato italiano, gestita dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. A partire dal 1815, con la dominazione austriaca, nuove confinazioni vengono fatte per risolvere la questione legata al “Mezzomiglio”. Malgrado ciò, solo nel 1873, l'Amministrazione Forestale dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali procede ad un'ulteriore confinazione e liquida la questione cedendo 550 ha ai comuni limitrofi. Inoltre nel 1870 cominciarono i lavori per la costruzione della Strada Statale n° 422, ultimata nel 1881, la quale favorì notevolmente il commercio di legname. Nel 1965, 1555 ha vennero trasferiti alla Regione Friuli-Venezia Giulia, tra il 1979 e il 1980, 3931 ha furono dati al Veneto, e 1086 ha (Riserve Naturali ricadenti nella Regione Veneto) rimasero Demanio dello Stato.

Proposta di Escursione : Si tratta di un percorso ad anello, come si evince dalla mappa in allegato, percorribile anche parzialmente, a seconda delle esigenze. Difatti assieme alle confinazioni è possibile abbinare anche aspetti naturalistici indirizzati alla botanica e ai molteplici aspetti forestali. Il tutto collegato anche alla presenza di fauna selvatica.

Partenza dalla località la Crosetta in corrispondenza al capitello di fronte all'osteria si sale nel bosco seguendo i segni B/N/B e i cippi FN 1874 della confinazione italiana fino a incrociare la strada asfaltata che dal tornante della strada del Pizzoc porta a Pian dell'Erba. La si segue fino alla fine della salita, poi a destra in salita nel bosco a rincontrare i segni B/N/B e i cippi FN. Sempre in salita fino a Cima Boscars, poi si scende a Pian dell'Erba e Cadolten, si risale verso Cima delle Roncade per poi scendere di nuovo sulla strada asfaltata che si percorre in discesa fino al tornante Pizzoc.

Qui giù a destra per il bosco e per tracce di trattore fino alla Crosetta. I cippi storici veneziani (1550-1795) si trovano scaglionati lungo il percorso, a volte evidenti vicino ai cippi FN e a volte difficili da reperire senza l'aiuto di una guida. Gran parte del percorso non si svolge su sentieri segnalati; dislivello ca. mt.350, tempi ca.4 ore; difficoltà E, carta Tabacco 012



Planimetria con le confinazioni, identificate con i triangolini di color rosso

Di seguito, a solo titolo di esempio, vengono allegate alcune schede esplicative dei cippi confinari che possono essere oggetto di osservazione durante l'escursione.



CONFINAZIONI DELLA SERENISSIMA IN CANSIGLIO 1550-1795

Caneva - A ovest del Col Brombolo



CONTERMINAZIONI

1653 Leonardo Dolfin
1758 Camillo Venier

1709 Leonardo Sagredo

1738 Marino Donà

Iscrizioni: M, +, LD 1653 N XX, LS 1709 N 109, AB, MD 1738, CV 1758, N, +.

Dal Col Brombolo sul costone che cala in direzione della Crosetta; sez. Col Brombolo; faggeta coetanea. Posto sul confine della Foresta Demaniale, il termine viene descritto nella conterminazione del Rettore F. Comaro 1622 con il N. III (sigla e numero oggi non visibili).

Il termine presenta:

- un foro per alloggiare la croce segnaletica in ferro;
- una croce incisa;
- una M incisa;
- AB, sigla non attribuibile;
- il progressivo N. XX è stato aggiunto dal Rettore B. Trevisan nel 1679.

In Paolo Querini (1748) è chiamato "Cima Col Grande di Cercenè (sopra all'odierno Cercenedo). Nella relazione F. Comaro (1622) il costone è chiamato genericamente "sopra Circhinè; in IGM 1892 è "Zerzenedo.

Prossimità ai cippi FN 1874/75: 16 FN 1874

Tipo di confinazione: Termine di confinazione esterna del bosco bandito



CONFINAZIONI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA IN CANSIGLIO



Località

Passo Candaglia
(Comune di Pocenigo)

Prossimità ai
cippi FN 1874/75

Il termine si trova all'esterno della Foresta Demaniale



ISCRIZIONI RIPORTATE SUL TERMINE

MZ 1660 N. II (Marino Zorzi)	AM 1774 (Antonio da Mosto)
LS 1709 N. 80 (?) (Leonardo Sagredo)	AC 1790 (Alessandro Contarini)
(D)B 1729 (Domenico Balbi)	CV (1758) (Camillo Venier)
(MB) 1743 (Maffeo Badoer)	

Note: Il termine, su due massi, è collocato all'esterno del confine della Foresta Demaniale.

Posto sul Passo Candaglia ove transita il sentiero CAI 991 diretto a Casera Ceresera.

Il termine presenta inoltre:

- un foro per alloggiare la croce segnaletica in ferro;
- il progressivo N. II è stato posto dal Rettore B. Trevisan nel 1679;
- una indicazione numerica N. 16 da attribuire.

CONFINAZIONI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA IN CANSIGLIO



Località

Monte Boscars
(Comune di Fregona)

Prossimità ai cippi
FN 1874/75

Il termine si trova in prossimità del cippo 50 FN 1874



ISCRIZIONI RIPORTATE SUL TERMINE

MZ 1660 N VI (Marino Zorzi)

Note: Il colle sul quale è situato è indicato nelle vecchie carte catastali con il toponimo di "Col Moccars" o "Moscaro". Appartiene alla conteminerazione effettuata da M. Zorzi per segnare il Mezzomiglio di Fregona. Collocato alla quota di 1290 m. slm, presenta:

- un foro per alloggiare la croce segnaletica in ferro;
- una croce incisa;
- la lettera M incisa;
- numero 17 non attribuito.

Quarta Proposta di Percorso Escursionistico dal tema: “Le Tipologie Forestali nella Foresta del Cansiglio.”

Questa proposta escursionistica potrebbe essere collegata alla seconda, riguardante la fauna, perché all'interno della Foresta, oltre agli aspetti forestali e vegetazionali, risultano particolarmente interessanti anche le testimonianze che la fauna selvatica lascia sulle piantumazioni arboree. Come, ad esempio, l'impatto degli ungulati sul patrimonio forestale a seguito della brucatura, dello scortecciamento e dello sfregamento o “fregone” oppure la consolidata presenza del picchio nero, come testimoniano le foto allegate.

Nell'escursione vedremo una vegetazione che è il frutto dell'interazione tra la vegetazione naturale climatica e l'azione antropica. Più precisamente la Foresta del Cansiglio giunge a noi dopo secoli d'intervento operati dall'uomo in accordo con la natura. Di grande importanza sono le diverse categorie di bosco che si alternano dalle cime dei versanti fino alla piana. Partendo dal fondo delle grandi depressioni quali Pian Cansiglio, Valmenera e Cornesega, troviamo una prima fascia vegetazionale costituita dalla **pecceta** che è quasi tutta di origine artificiale. Il suo impianto è stato realizzato dall'uomo molti decenni fa, su ex pascoli. A contatto con questa fascia vegetazionale compare il **bosco misto (Abeti – Fagetum montanum)** che occupa il piano medio inferiore. L'equilibrio che si instaura tra faggio e abete è piuttosto precario, con le due specie che tendono a formare popolamenti disetanei pluristratificati. L'abete rosso (*Picea abies*) partecipa in modo saltuario al consorzio con la creazione di gruppi piccoli e coetanei. Un'altra fascia vegetazionale che s'incontra proseguendo lungo il versante è quella della **faggeta montana**, ossia il bosco più caratteristico e dominante del Cansiglio. La struttura che presenta è tendenzialmente coetanea, con alberi ben sviluppati costituenti un solo piano di copertura. Il popolamento presenta un netto carattere zonale e forma un anello quasi continuo che cinge il piano superiore della fascia del bosco fra i 1.100 ed i 1.400 metri, rappresentativo del clima di carattere oceanico. Nel bosco fitto, il sottobosco è quasi inesistente, tuttavia quando il bosco è maturo ed iniziano i tagli selvicolturali per favorire la rinnovazione naturale del bosco, si instaurano felci e piante sciafile, piante distintive di una faggeta più rada, quali: la Cardamine trifolia, la *Luzula nivea*, il *Galium odoratum*, ecc. Altra fascia vegetazionale molto diffusa è l'**abieti-faggeto, associazione di faggio ed abete bianco** (*Abies alba*) che occupa la parte di territorio attorno alla piana dove il carattere oceanico del clima tende a diminuire. L'ultima tipologia forestale presente, è quella dell'**abetina pura (cioè di solo abete bianco)**, che occupa una superficie limitata nella parte Nord-Ovest del Cansiglio. A questi tipi di bosco vanno aggiunti gli ambienti dominati da **prati pascoli**, talvolta comprendenti anche le modeste zone umide con ristagno d'acqua definite "**lame**" e le **aree rupestri** come i versanti che si affacciano sulla sella del Fadalto nonché quelle che formano il Massiccio del Monte Cavallo. Un ultimo ambiente, ancora scarsamente conosciuto sotto ogni punto di vista, è quello **epigeo** rilevabile all'interno delle numerose grotte ed inghiottitoi che nel tempo si sono formate in questo altopiano carsico.

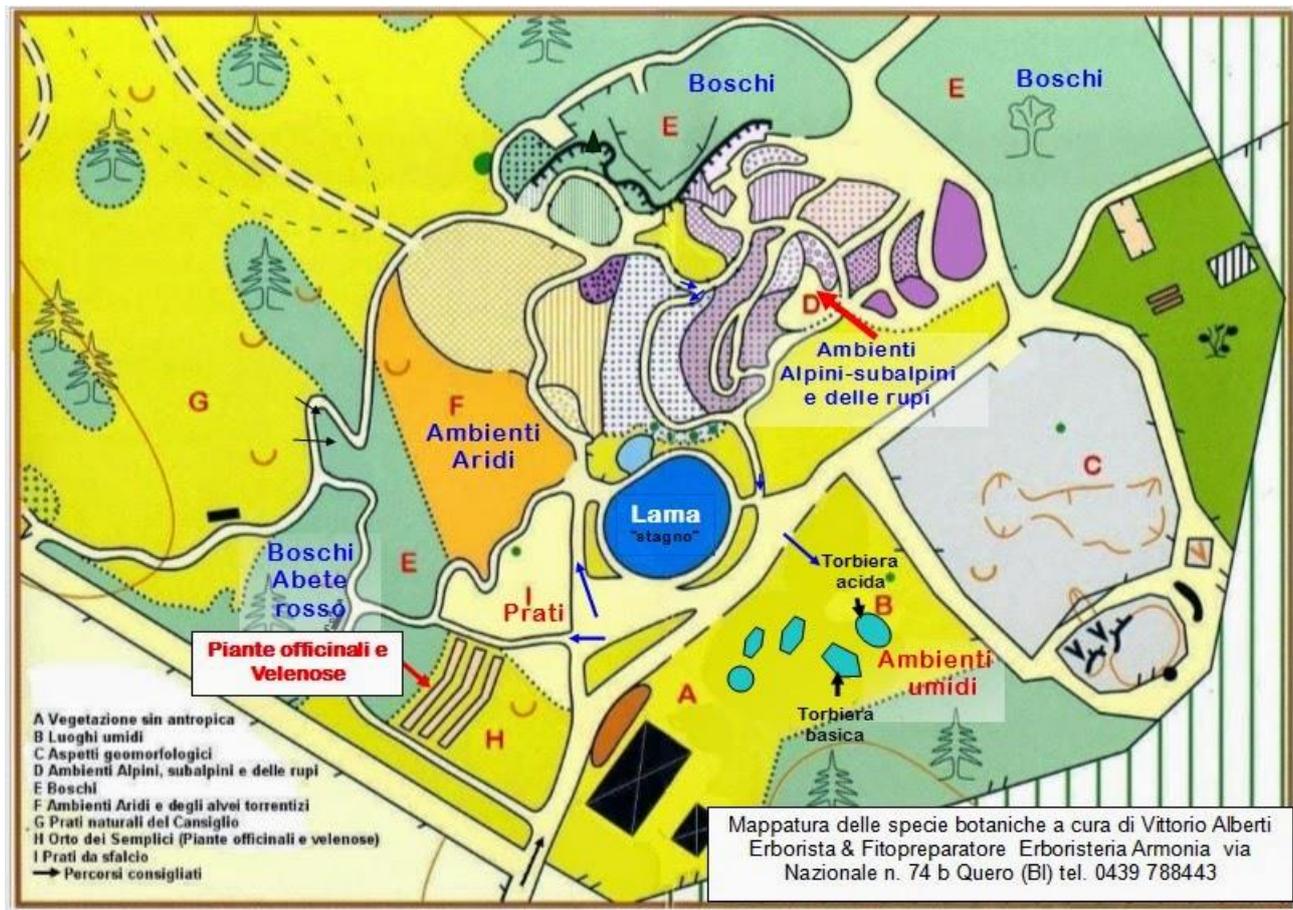
Ad influenzare gli aspetti vegetazionali della Foresta è anche il suo clima. Difatti la conca carsica della Piana, con la sua particolare posizione, circondata e isolata dal punto di vista climatico con le sue diverse peculiarità, fanno del Cansiglio un ambiente unico e a sè stante. La più conosciuta è quella relativa al fenomeno dell'inversione termica, che si verifica a causa della discesa dai versanti circostanti di correnti di aria fredda, la quale si incunea e ristagna sul fondo della Piana. Questo processo risulta essere alla base di diversi fenomeni, come la formazione di nebbie, la persistenza della neve e il verificarsi di punte termiche negative invernali eccezionali. Pertanto l'inversione termica va ad influenzare la stratificazione delle fasce vegetazionali, come meglio visualizzato nel sottostante Abaco.



ABACO con i corrispondenti piani altitudinali e le unità vegetazionali della Foresta

Collegata all'escursione può essere indicata la visita al **Giardino botanico alpino del Cansiglio "Giorgio Lorenzoni"**. Giardino istituito nel 1972 dal professore di botanica dell'Università di Padova, Giorgio Lorenzoni e da Giovanni Zanardo, allora ispettore dell'Azienda di stato foreste demaniali. Il giardino ha come principale obiettivo lo studio e la salvaguardia delle specie botaniche del massiccio Cansiglio-Cavallo, insieme allo sviluppo dell'attività didattica conseguente alla sua apertura al pubblico. L'intera area del giardino (allego una planimetria) si compone di ambienti diversificati che si distinguono per estensione e origine, cosicché accanto al fitto bosco naturale, che accoglie abete rosso, abete bianco e faggio, tipici del Cansiglio, troviamo un'ampia zona fatta di prati e pascoli, e un percorso carsico dal particolare interesse geomorfologico. Appartenente a quest'area segnaliamo la presenza di un "inghiottitoio", una specie di pozzo naturale sulle pareti del quale è presente una vegetazione caratteristica, che si dirada progressivamente dall'alto verso il basso: si incontrano così in successione alberi, felci, muschi e licheni e, infine, le sole alghe brune, che crescono in prossimità del fondo.

Dedicate alla flora della regione sono inoltre allestite alcune airole che ospitano piante officinali; quest'area completa l'articolata struttura e consente così ai visitatori di osservare le diverse forme della natura del Cansiglio.



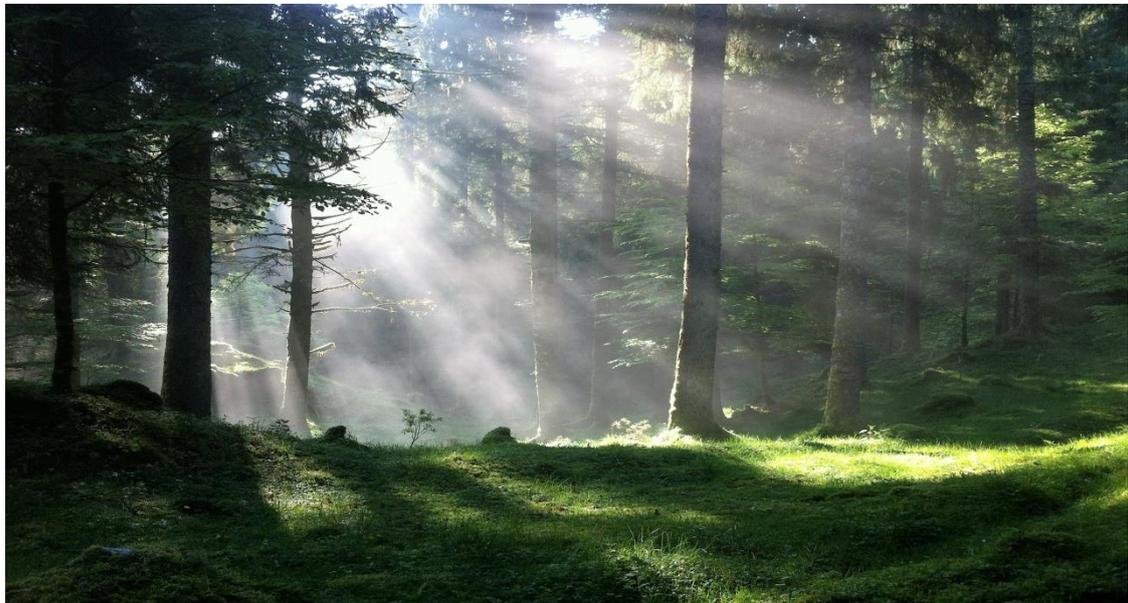
Pianta del Giardino Botanico Alpino “G. Lorenzoni”, visitabile durante tutto il periodo estivo.

Per quanto riguarda il territorio ricadente nella Regione Veneto, le superfici sono suddivise come riportate nella sottostante tabella. Tabella non esaustiva perché non aggiornata all’ultimo biennio.

Bosco	3371 ha	di cui:	876 ha Faggeta 505 ha Pecceta 135 ha Bosco in Rigenerazione 1686 ha Bosco misto 169 ha Bosco di Protezione
Pascolo	547 ha		
Riserve	396 ha		
Improduttivo	12 ha		



Alcuni scorci fotografici con l'interno della Foresta





Pozza di acqua e fango (brago) dove i cervi cercano anche refrigerio dalla calura e dai parassiti; di solito sono sempre ben visibili le scie di fango nel lato di allontanamento e le impronte.



La faggeta



Tipica brucatura da cervo su un abete.



Foresta del Cansiglio-Valmanera: durante le escursioni è possibile imbattersi su questi caratteristici scorci, dove le frecce indicano le brucature da cervo sugli abeti.



L'area di Cornesega ha una superficie di ca. 200 ha. ed è una conca carsica –“uvala”*-.* situata nella parte centro-orientale della Foresta del Cansiglio. La parte centrale è costituita da una superficie prato-pascolativa, circondata da rimboschimenti e peccete secondarie a vari stadi di sviluppo. L'area con destinazione prato - pascolo è assiduamente frequentata (all'alba e al tramonto) da decine di ungulati, in particolare cervi. Difatti dalle due dorsali, mimetizzandosi, è possibile fare osservazioni e foto naturalistiche, in particolare durante il periodo del bramito (circa da metà settembre alla prima decade di ottobre).

La freccia di colore rosso a destra ci indica alcune brucature alla base di questi abeti rossi.

-. uvala: la *vallata composta* è nota con il nome croato di *uvala*, in quanto molto frequente nel Carso Dalmata. Si tratta di una fusione di due o più *valli ad imbuto* che con il tempo hanno finito coll'assumere i contorni di un'unica dolina. Si presenta come un grande avvallamento dalle pareti ripide.



Vista invernale di Cornesege



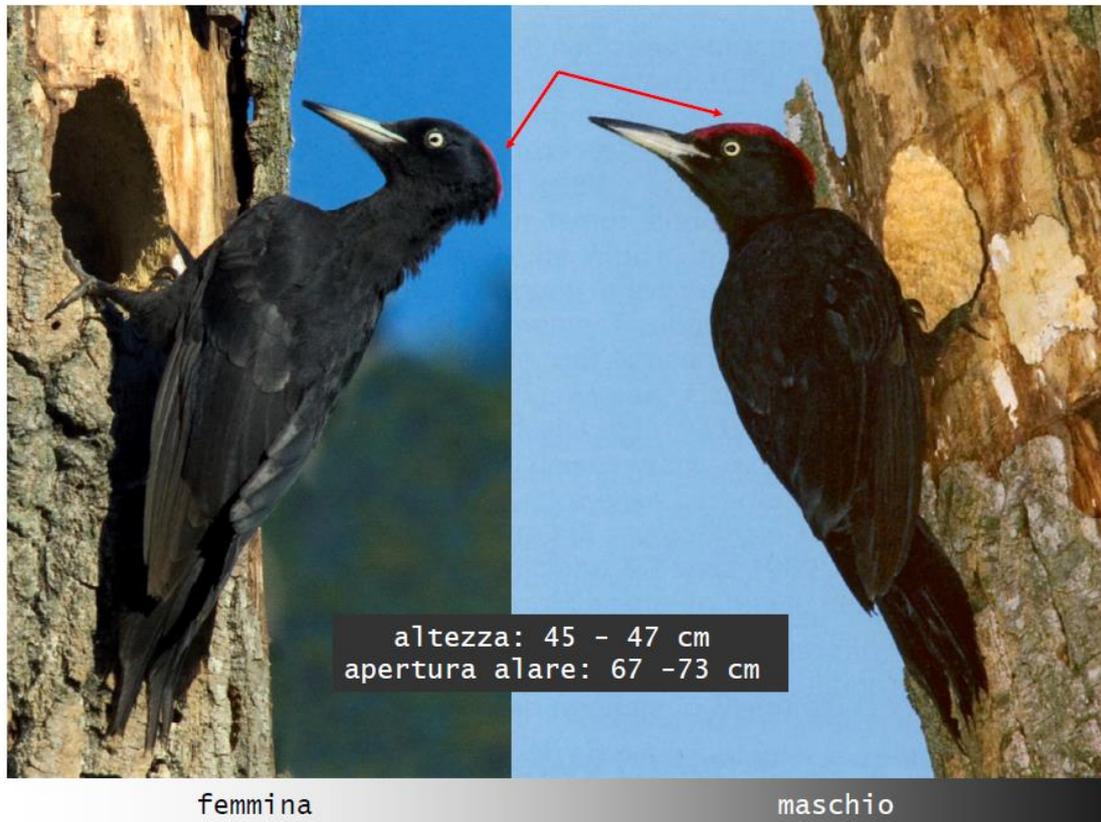
La faggeta



Alcuni esempi di alberi, ubicati all'interno della Foresta, con i tipici fori alimentari di picchio nero.



Fori alimentari di picchio nero con al piede dell'albero i resti "freschi" della sua "escavazione".



Picchio nero : foto con il dimorfismo sessuale (differenza morfologica fra individui appartenenti alla stessa specie, ma di sesso differente).

Il Picchio nero occupa tipicamente fustaie di latifoglie e conifere prediligendo faggio e abete bianco, come piante nido. Le elevate dimensioni del foro d'ingresso richiedono la disponibilità di alberi di diametro sufficiente (indicativamente superiore ai 35 cm., quindi vetusti), relativamente frequenti e diffusi nella Foresta. La specie è sedentaria.

I picchi sono fra i più tipici uccelli silvicoli e presentano un elevato interesse dal punto di vista della conservazione ambientale, in quanto: a) realizzano nei tronchi degli alberi ricoveri utilizzati da numerose altre specie animali (nel caso della Foresta del Cansiglio, in particolare dalla civetta capogrosso), b) sono spesso considerati specie chiave o specie ombrello nell'ambito degli ecosistemi forestali e come già indicato in premessa, la presenza e la densità del Picchio nero in un dato comprensorio dipende in primo luogo dalla disponibilità di alberi di grandi dimensioni con struttura idonea allo scavo dei nidi (tronco privo di rami e asperità sino ad almeno 5-6m dal suolo) e dalla presenza di fonti alimentari abbondanti e differenziate.



SEGNI di PRESENZA di UNGULATI sulla VEGETAZIONE



Abete bianco: a sinistra scortecciamento estivo a destra scortecciamento invernale.



“Fregone”- sfregamento sulla pianta che viene danneggiata.

Altra ipotesi di Escursione di carattere botanico :

“Le zone umide del Cansiglio: lame e torbiere.”.

Normalmente pensando al Cansiglio, viene in mente la stupenda faggeta con tutti gli ambienti ad essa legati o al fenomeno del carsismo presente nella sua piana centrale. Vista la mancanza di corsi d'acqua superficiali, laghi e stagni sembra impossibile trovare zone umide in questo territorio. Tuttavia anche in Cansiglio sono presenti biotopi umidi: alcuni caratterizzati dalla presenza di una massa d'acqua vera e propria, come le “lame”; altri da terreni inzuppati, come le torbiere o periodicamente inondate come le depressioni di Val Menera e di Palughetto (la torbiera è stata oggetto di indagini archeologiche, con interessanti risultati).

Questi ambienti mantengono le loro caratteristiche durante tutto l'anno anche nei periodi di maggiore siccità, avendo un piccolo bacino imbrifero da cui scolano le acque piovane. Rivestono una grande importanza sia come fonte d'abbeveraggio per animali domestici e selvatici, sia come ambiente vitale per numerosi organismi unicellulari, alghe, insetti, vermi, molluschi ed anfibi.

Col termine “Lama”, in Cansiglio s'intendono le pozze d'acqua d'origine naturale o artificiale, più o meno estese, presenti nei pascoli. Quelle naturali prendono origine da fenomeni di impermeabilizzazione delle doline (depressioni tipiche del fenomeno del carsismo). Limo e argilla vanno ad intasare le fenditure sul fondo di queste depressioni, permettendo così il ristagno dell'acqua, che a sua volta consente l'insediamento di organismi vegetali che, con la loro decomposizione, favoriscono e mantengono l'impermeabilizzazione della dolina. L'evoluzione delle lame può prendere la via dell'interramento dovuto al progressivo inaridimento della zona o quella della formazione in torbiera.

Nelle torbiere, con la presenza dell'acqua, si ha un rigoglio vegetativo. Le piante con la morte si accumulano sul fondo e subiscono solamente una parziale decomposizione perché l'ambiente carente di ossigeno, frena l'attività degli organismi decompositori. Attraverso un lento processo di torbificazione, questo materiale organico, forma una massa omogenea, scura, che è detto appunto torba. Questa parziale decomposizione rende l'ambiente della torbiera povero di sostanze nutritive per le piante, tanto che solamente piante poco esigenti (alcuni tipi di Carice e Erioforo) o con speciali adattamenti (ad esempio divenendo carnivore come la Drosera) riescono a viverci. La vegetazione della torbiera è caratterizzata anche da sfagni e muschi. Un altro aspetto molto interessante di questi particolari ambienti naturali è rappresentato dal fatto che essi si comportano come un mezzo conservante perfetto. Infatti, l'assenza di decomposizione custodisce intatto tutto ciò che è presente nella torbiera. Questo consente ritrovamenti d'organismi animali e vegetali, che con accurate indagini possono raccontare l'evoluzione climatica e vegetazionale della zona. La Torbiera di Palughetto ne è l'esempio.

I percorsi naturalistici interessanti proposti sono :

1. Itinerario: lame di Cadolten – Pian dell'Erba. Sinteticamente il facile percorso, con un dislivello di ca. 100 metri, offre l'opportunità di visitare n.8 lame. Partenza da ex-casa Forestale di Cadolten-strada per malga Coro-sentiero H- Pian dell'Erba- Val di Col Martin-chiesetta S.Floriano-campi di Cadolten – ex.casa Forestale. Tempo di percorrenza due ore ca..
2. Itinerario: lame di Mezzomiglio. Sinteticamente il facile percorso, con un dislivello di ca. 150 metri, offre l'opportunità di visitare n.9 lame, con stupendi panorami sulla conca dell'Alpago. Partenza chiesetta S.Anna- malga Mezzomiglio- carrareccia in direzione sud-Casera Prese- Monte Costa- malga Mezzomiglio-chiesetta S-Anna. Tempo di percorrenza tre ore ca..
3. Visita alla zona umida di Palughetto con la sua torbiera, con angoli di sfagneto, cariceto e fitta vegetazione palustre. Probabilmente era un laghetto post-glaciale. Percorso facile, nessun dislivello. Tempo di percorrenza e visita due ore ca..
4. Visita alla zona umida del Lamaraz (Lama). Presenza assai remota, presente nelle carte topografiche dell'ottocento. E'una delle poche lame naturali della Foresta del Cansiglio. E'

fatta a forma di imbuto e il punto centrale raggiunge i 17 metri ca..l'intero specchio è ricoperto di sfagni e muschi, con un'altezza variabile dai due-tre metri. Unica nel suo genere. Percorso facile,nessun dislivello. Tempo di percorrenza e visita un'ora.



Vegetazione a *Potamogeton natans*



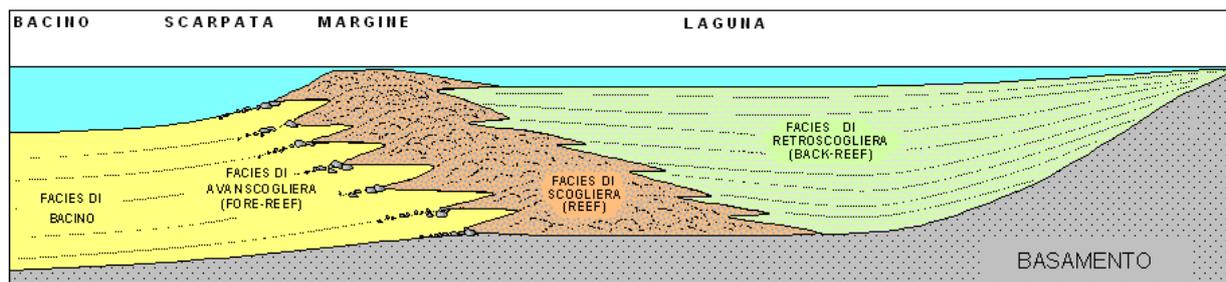
Al bordo della lama vegetazione a *Polygonum hydropiper*

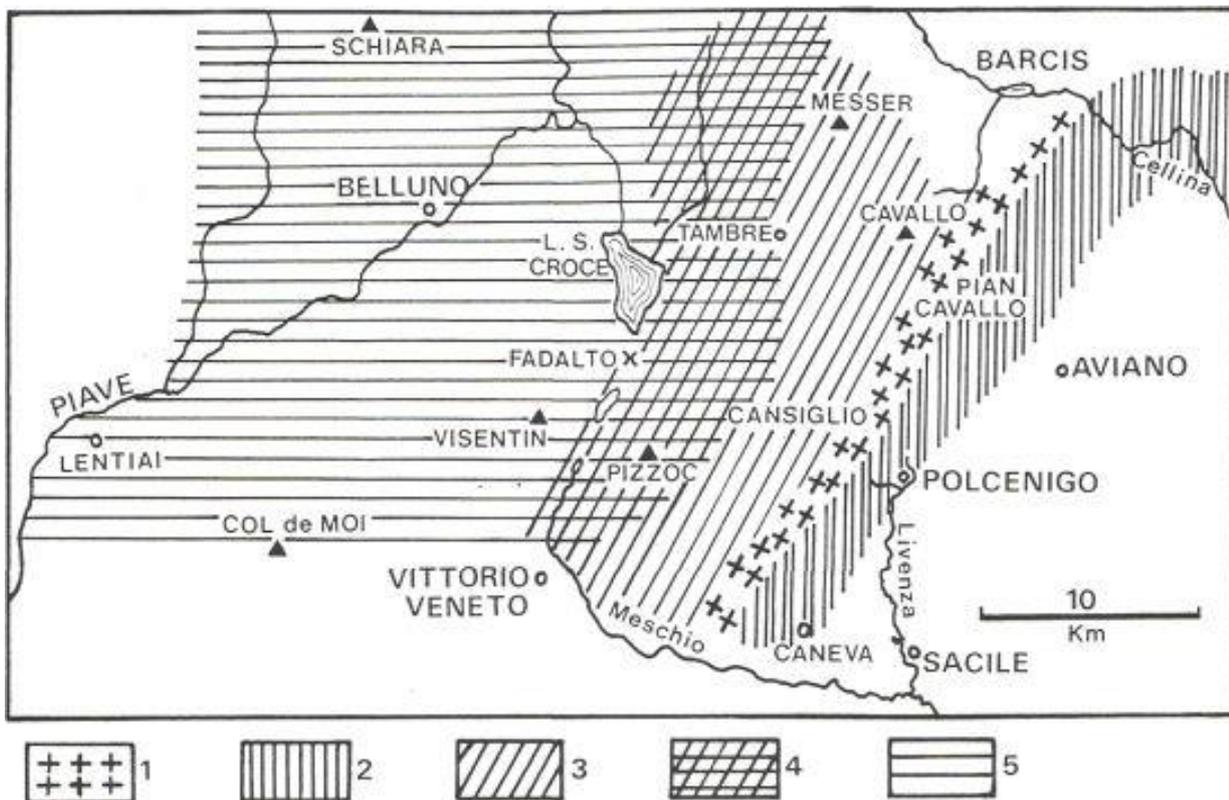
Quinta Proposta di Percorso Escursionistico di carattere geologico e paleontologico: “quando la Foresta del Cansiglio stava all’equatore. Escursione dalla piana del Cansiglio al Col dei S’cios- rudist reef (scogliera a rudiste del Cretacico).”



ubicazione del Geosito

Facile escursione ad anello, della durata di una giornata, che ci permette di visitare la parte orientale della Foresta, porzione amministrata dalla Regione Autonoma del Friuli V.G.. Si possono lasciare le auto nella piana e attraverso facili sentieri all’interno prima della pecceta e poi della faggeta si esce dalla Foresta e si possono ammirare un paesaggio completamente diverso fatto di doline e prati. Percorso Escursionistico con valore paesaggistico e naturalistico. Notevoli le osservazioni geologiche sul carsismo. Il percorso è su strade forestali e mulattiere e il dislivello è di circa 400 m.. Tra il Giurassico e il Cretacico, l’altopiano del Cansiglio era una piattaforma, dove verso ovest (Belluno) c’era un bacino/mare profondo oceanico, le pendici occidentali del Cansiglio erano la scarpata della piattaforma, verso oriente (Friuli V.G.) la scogliera, con la laguna e alcuni atolli marini, che potenti spinte tettoniche sollevarono di 1000 metri. Pertanto le cime non molto elevate che circondano la Foresta, costituiscono le scogliere e le antiche barriere coralline o a rudiste. Il Col dei S'cios (in dialetto significa lumaca), si chiama infatti così per la presenza dei numerosi fossili marini (rudiste, nerinee, bivalvi e gasteropodi in genere, coralli).



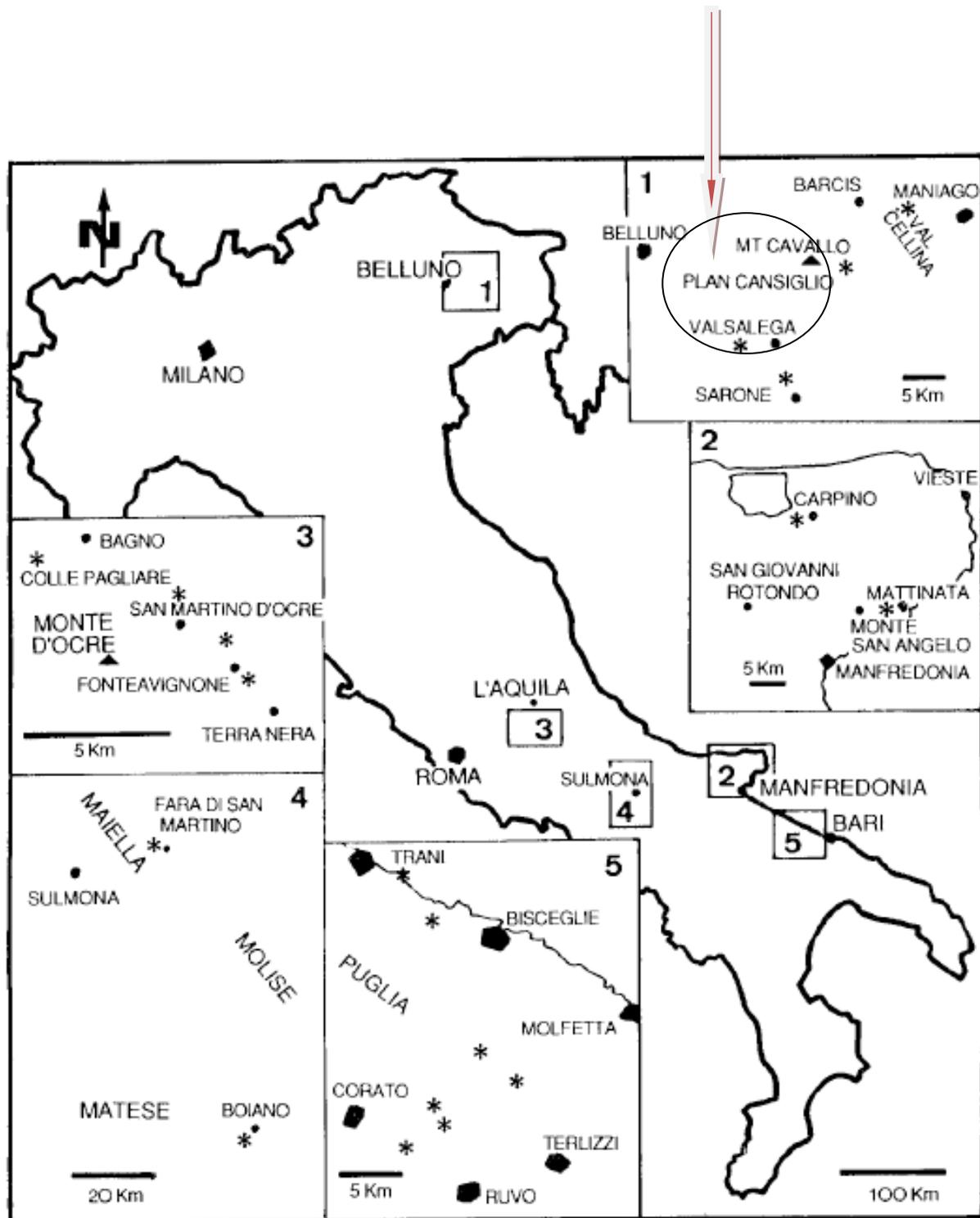


Schema del complesso di scogliera del Cansiglio – Cavallo, durante il Cretaceo.

1- Scogliera, 2- Zona interna, 3- Zona esterna, 4- Zona di transizione, 5- Zona di mare aperto.

Gli strati del Col dei S' Cios (o Schios) si identificano come una testimonianza fossile di quello che può venir considerato uno tra i massimi livelli di espansione della piattaforma carbonatica che in epoca giurassico-cretacea si venne ad instaurare nella zona del Cansiglio-Cavallo. In particolare sono da evidenziare gli importanti affioramenti fossili con rudiste (Formazione del Calcarea di Monte Cavallo) che caratterizzano la parte meridionale della dorsale del Monte Candaglia. Detto calcarea (99.9% di CaCO_3), sicuramente di origine sedimentaria, deve la sua eccezionale purezza alla peculiarità del suo processo genetico. Si tratta del precipitato di carbonato di calcio prodotto da organismi fissatori quali rudiste, lamellibranchi e alghe calcaree che durante il Cretaceo svilupparono delle piccole scogliere, la purezza, oltre ad essere legata al processo di fissazione, è dovuta all'ambiente deposizionale che non ha consentito l'inquinamento da parte di particelle argillose.

Il Col dei S' Cios è un Geosito (sito di interesse geologico) della Regione Friuli V.G., già oggetto di studi e ricerche dalla fine dell'800.



Quadro e situazione delle località studiate da Jean-Pierre Masse, Centro di sedimentologia paleontologica-Università della Provenza (Francia); 1992, *Geologica Romana*, vol.28, pp.243-260. Studio sulle rudiste del Cretaceo Inferiore dell'Italia, effettuato con campioni provenienti da differenti regioni.



Alcuni coralli fossili provenienti dalle doline del Col dei S'Cios



Fossile di gasteropode Col dei S'Cios

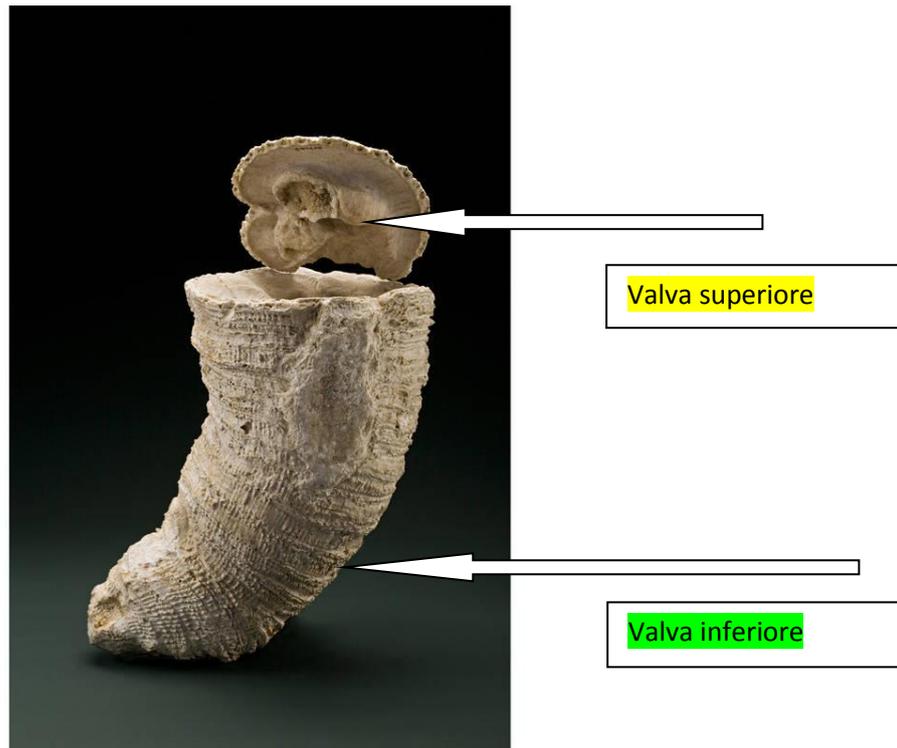


Foto di fossile di rudista, bivalve estinto



Vedute panoramiche del Col dei S'Cios, con in evidenza la malga, la stalla e le doline. La roccia sedimentaria sottostante il verde prativo, è in prevalenza formata da detriti di gusci di rudiste, gasteropodi e da altri resti di origine organica (deposito bioclastico).



Vedute panoramiche del Col dei S'Cios, con in evidenza le doline

Il fascino della morfologia carsica del Cansiglio è proprio rappresentato dall'effetto tormentato e lunare che coinvolge la dorsale del Cansiglio, modellata da un susseguirsi di dolinette, piccole colline ed inghiottitoi. Difatti se nella zona del Cavallo prevalgono le azioni glaciali, nella zona del Cansiglio prevalgono le azioni carsiche sia epigee (superficiali) che ipogee (sotterranee).

E' da segnalare la presenza di un altro geosito "doline ed abissi del Cansiglio", che è rappresentativo del carsismo nel Massiccio del Cansiglio-Cavallo. Esso si trova in località Candaglia, compreso tra i 1.030 ed i 1.200 m di quota, in un'area caratterizzata da concentrazioni di abissi, profonde cavità verticali con un pozzo di accesso a cielo aperto. Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3310006 "Foresta del Cansiglio"

Percorrendo questa dorsale del Cansiglio si possono osservare doline, campi solcati, inghiottitoi, vasche carsiche e forme minori di dissoluzione quali: vaschette di corrosione, cavità, scannellature, solchi carsici a doccia, cavità planari d'interstrato, incisioni meandriformi, piccoli fori, crepacci. Le doline presenti in zona hanno prevalentemente forma ad imbuto e a scodella con i fianchi a volte, molto ripidi con il fondo spesso riempito da detrito. Le dimensioni geometriche risultano variabili con una frequenza intorno alla decina di metri. La loro distribuzione nel Cansiglio è legata alla fratturazione del calcare ad opera del sistema tettonico dell'area e nel nostro caso sono individuabili due direttrici principali, NE-SW (prevalente) e NW - SE. Le cavità nel Cansiglio friulano (Caneva, Polcenigo, Budoia), esplorate ad oggi, sono oltre 150.

Altra ipotesi di Escursione di carattere geologico/speleologico :
“IL CARSISMO (doline e abissi) dell’ALTOPIANO del CANSIGLIO”

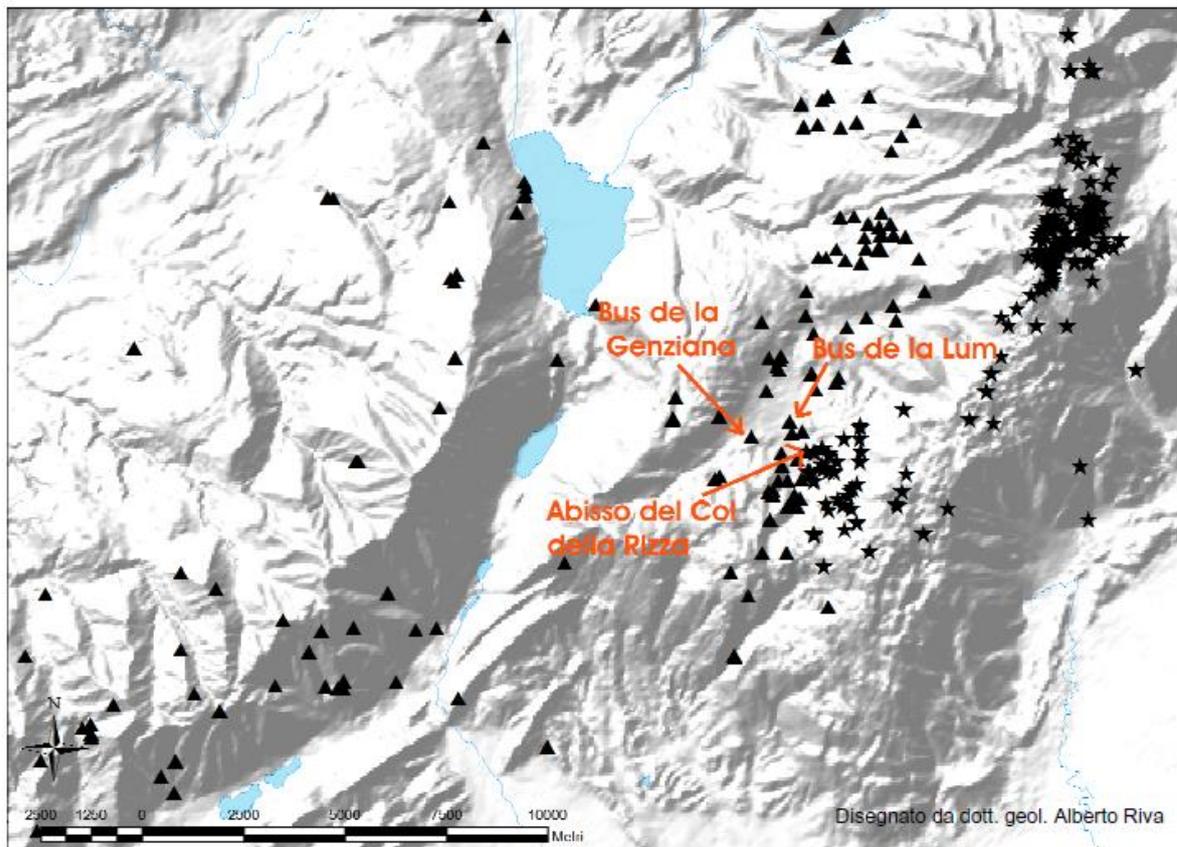


Ubicazione del Geosito

Doline e Abissi del Cansiglio, è un Geosito (sito di interesse geologico) della Regione Friuli V.G.



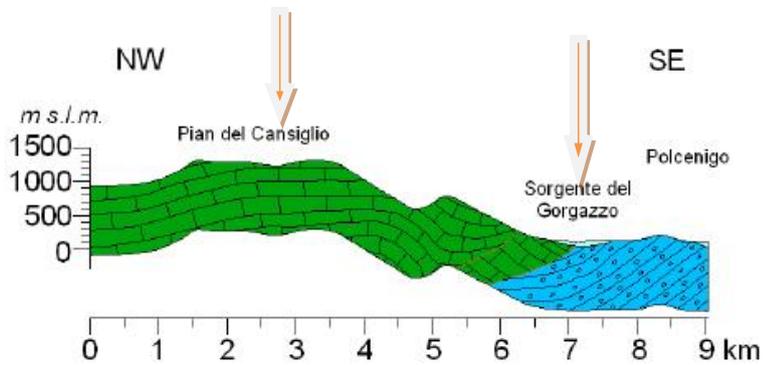
Carso a blocchi all'interno della faggeta della Foresta
DISTRIBUZIONE DELLE CAVITA'





Ingresso del Bus de la Lum

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO



Sorgente del Molinetto



Sorgente del Gorgazzo



Sorgente della Santissima

Tutte queste Sorgenti sono ubicate ai piedi del Cansiglio sul versante Sud-Est

La proposta avrebbe un carattere più speleologico che di escursione di superficie, ma anche facendo una breve gita all'interno dell'area del geosito prima e alle sorgenti dopo, è possibile comprendere il valore scientifico che ricopre il carsismo della Foresta del Cansiglio.

Questo geosito è rappresentativo del carsismo del Massiccio del Cansiglio-Cavallo con fenomeni molto caratteristici, diversi e in un certo senso complementari a quelli delle altre zone carsiche della regione Friuli V.G. di cui fa parte integrante. Si trova nella parte Sud-Est del Bosco del Cansiglio, chiamata Candaglia dal monte omonimo, fra i 1.030 e i 1.200 m di quota. In una zona caratterizzata dalla concentrazione di abissi, profonde cavità verticali con pozzi di accesso a cielo aperto. Tra le più note si possono citare il Bus de la Lum e l'Abisso del Col della Rizza, il più profondo dell'area (-800 m.). Il geosito è facilmente raggiungibile a piedi (ma anche in mountainbike o a cavallo) lungo sentieri o carrarecce a traffico regolamentato. Per arrivare al Bus de la Lum si parcheggia nella rispettiva area pic-nic in Pian Cansiglio e si percorre il breve sentiero che si inoltra nel bosco. Per arrivare all'Abisso del Col della Rizza si segue a piedi la strada sterrata della Candaglia partendo dalla Crosetta. Dopo circa 3,5 km si trova sulla sinistra l'indicazione del sentiero "O" che si percorre per circa 10 minuti in mezzo al bosco e alle doline.

Una breve nota di carattere geologico.

Il gruppo montuoso del Cansiglio-Cavallo è prevalentemente costituito dalla Formazione del Calcere di Monte Cavallo, appartenente all'Cretacico superiore. L'abbondante piovosità annua e le caratteristiche dei calcari (alto tenore in carbonato di calcio, potente stratificazione, con giacitura in genere poco inclinata e con la presenza di gruppi di fratture persistenti) rendono questa formazione altamente carsificabile e carsificata con spettacolari morfologie. Il paesaggio tipico di questa area del Cansiglio è un carso a blocchi caratterizzato da spuntoni anche di grandi dimensioni con forme massicce ed arrotondate, rese tormentate da fori, solchi e crepacci. La presenza di numerose doline di dissoluzione, molto fitte tra loro e dalla caratteristica forma ad imbuto profondo, spesso allineate lungo direzioni preferenziali, lo rendono particolarmente accidentato. Spesso sul fondo di queste depressioni si aprono pozzi. Il Bus de la Lum difatti rappresenta un importante sito della storia speleologica nazionale oltre che del carsismo ipogeo del Cansiglio-Cavallo: si trova a 1.036 m. di quota e consiste in unica voragine profonda 185 m. Nella parte terminale continua con un breve ramo ricco di splendide concrezioni relativamente poco diffuse a queste quote. Si apre con un ampio imbuto a contorno ellittico e un pendio molto inclinato e coperto da fitta vegetazione. Ha assunto importanza nella storia della speleologia italiana attirando l'attenzione degli esploratori all'inizio del '900 con pionieristiche spedizioni conoscitive. Fu esplorato per la prima volta dalla Commissione Grotte "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie di Trieste nel 1924, che raggiunse la grande sala finale stimando in 225 m. la profondità. Questa fu portata a 185 m nelle successive esplorazioni.. L'Abisso del Col della Rizza invece si apre con una ampia voragine nel bosco della Candaglia a 1.100 metri di quota, relativamente a breve distanza in linea d'aria dal Bus de la Lum. Cavità nota negli anni '60 fino ad un centinaio di metri di profondità è oggi nuovamente in esplorazione. Al momento risulta avere una profondità prossima agli ottocento metri ed uno sviluppo di quasi quattro chilometri, il che la fa diventare la grotta più profonda di tutto il Massiccio. Si distingue dalle altre grotte del Cansiglio anche per la presenza di diffuse e varie forme di concrezioni, del tutto simili a quelle delle cavità del Carso Triestino. Interessanti sono le numerose condotte freatiche, spesso concrezionate, e l'alternanza di morfologie quali pozzi profondi anche 90 metri, grandi sale, forre, meandri e gallerie. Raccoglie acque che sgorgano nelle sorgenti del Livenza (vedi geosito Sorgenti del Livenza). Sulle pareti interne di entrambe le cavità sono visibili e a volte messi in evidenza dal carsismo selettivo bei esemplari di Rudiste anche di medie dimensioni, tipiche della Formazione del Calcere di Monte Cavallo.



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE INTERREGIONALE PER L'ESCURSIONISMO
VENETO – FRIULANO–GIULIANA

Recapito postale: c/o Ronald A. Carpenter - Via Gasparoni, 23 - 36100 Vicenza (VI)
Sede legale: c/o C.A.I.- Sezione di Mestre - Via Fiume, 47/a - 30171 Venezia-Mestre (Ve)
e-mail: commissione@ae-vfg.it - web: www.ae-vfg.it - Codice fiscale 93014890276



USCITE NATURALISTICO CULTURALI

Domenica 2 Giugno 2013

ALTOPIANO del CANSIGLIO

I Villaggi Cimbri, il Giardino Botanico Alpino, il Museo Etnografico e il Museo Naturalistico

Località: Pian Cansiglio

ACCESSO: autostrada A27 Vittorio Veneto Nord oppure Belluno-Tambre d'Alpago oppure Pordenone- Sacile-Caneva

Itinerario	Breve descrizione: il programma prevede per coloro che non saranno impegnati nelle Escursioni proposte dalle varie Sezioni CAI, alcune comode visite guidate ai tre poli culturali: cioè al Giardino Botanico Alpino con un percorso di visita di circa due ore, al Museo Naturalistico con una visita di circa 40 minuti e al Museo Etnografico con una visita di circa un'ora. I tre siti sono facilmente individuabili nella cartografia della Carta Tabacco e sono tutti relativamente vicini. Inoltre, in alternativa, sono previste due visite guidate ai villaggi Cimbri ubicati sul perimetro del Pian Cansiglio. Trattasi di brevi passeggiate, con modesti dislivelli che ci permetteranno di visitare (solo esternamente) le abitazioni dei Cimbri. Presso i villaggi è presente anche una cartellonistica esplicativa.			
Grado di difficoltà	T	Turistico		
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponcini da montagna o scarpe comode. Abbigliamento da escursione di media montagna.			
Alimentazione	Pranzo al sacco. In alternativa il pranzo può essere consumato presso i rifugi-ristoranti, malghe e agriturismi presenti in Pian Cansiglio.			
Tempi	Le uscite Naturalistico Culturali seguiranno un orario dalle ore 9:00 alle ore 13:30			
Dislivelli	Salita m +	Trascurabile	Discesa m -	Trascurabile
Cartografia	Carta Tabacco n. 012 – Alpago-Cansiglio-Piancavallo-Valcellina			
Accompagnatori	<i>Operatori Naturalistici Culturali – ONC CAI</i>		<i>Altre guide storico - naturalistiche locali</i>	
Contatti	ONC Santina Celotto 340 5465427 - ONC Guerrino Malagola 342 7281144			
Luogo e ora di partenza	Piazzale dell'Albergo/Rifugio S. Osvaldo (<i>di fronte al campo da golf</i>) : - la prima partenza con le guide sia con il pullman ai tre Poli Culturali sia a piedi per l'escursione ai villaggi Cimbri sarà alle ore 9:00; - la seconda partenza sarà alle ore 10:30. Il servizio di trasporto dei visitatori verrà effettuato con un <u>pullman messo a disposizione</u> dagli organizzatori dell'incontro.			



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE INTERREGIONALE PER L'ESCURSIONISMO
VENETO – FRIULANO–GIULIANA

Recapito postale: c/o Ronald A. Carpenter - Via Gasparoni, 23 - 36100 Vicenza (VI)
Sede legale: c/o C.A.I.- Sezione di Mestre - Via Fiume, 47/a - 30171 Venezia-Mestre (Ve)
e-mail: commissione@ae-vfg.it - **web:** www.ae-vfg.it - **Codice fiscale** 93014890276



Luogo e ora di arrivo	Piazzale dell'Albergo/Rifugio S. Osvaldo (<i>di fronte al campo da golf</i>).
Mezzo	Pullman per raggiungere i tre Poli Culturali, seguendo il seguente ordine: Museo Etnografico, Museo Naturalistico, Giardino Botanico (l'ultimo tratto di strada per raggiungere il Giardino è a piedi perché non può essere raggiunto dal pullman), mentre l'escursione ai vicini villaggi Cimbri sarà solo a piedi.
Note	Sarà ad insindacabile giudizio degli accompagnatori ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche e della preparazione del gruppo. IMPORTANTE: dato l'evento celebrativo, si chiede ai partecipanti di utilizzare il minor numero possibile di veicoli privati per raggiungere il Pian Cansiglio; in armonia con lo spirito del CAI e dell'ambiente con la Foresta. È vietato raccogliere qualsiasi esemplare di fauna e flora, danneggiare gli alberi, accendere fuochi, campeggiare con tende e camper e introdurre cani se non al guinzaglio. È vietato abbandonare immondizie, anche se contenute in un sacchetto. Sito WEB interessante da consultare: www.cansiglio.it

LE ESCURSIONI

Giardino Botanico Alpino del Cansiglio "Giangio Lorenzoni"

Istituito nel 1972 dal professore di botanica dell'Università di Padova, Giangio Lorenzoni, e da Giovanni Zanardo, allora ispettore dell'Azienda di stato foreste demaniali, il giardino ha come principale obiettivo lo studio e la salvaguardia delle specie botaniche del massiccio Cansiglio-Cavallo, insieme allo sviluppo dell'attività didattica conseguente alla sua apertura al pubblico.

L'intera area del giardino si compone di ambienti diversificati che si distinguono per estensione e origine, cosicché accanto al fitto bosco naturale, che accoglie abete rosso, abete bianco e faggio, tipici del Cansiglio, troviamo un'ampia zona fatta di prati e pascoli, e un percorso carsico dal particolare interesse geomorfologico. Appartenente a quest'area segnaliamo la presenza di un "inghiottitoio", una specie di pozzo naturale sulle pareti del quale è presente una vegetazione caratteristica, che si dirada progressivamente dall'alto verso il basso: si incontrano così in successione alberi, felci, muschi e licheni e, infine, le sole alghe brune, che crescono in prossimità del fondo.

Dedicate alla flora della regione sono inoltre allestite alcune airole che ospitano piante officinali e peonie; quest'area completa l'articolata struttura e consente così ai visitatori di osservare le diverse forme della natura del Cansiglio.

Museo Naturalistico "Zanardo" in Pian Cansiglio

Gestito dal Corpo Forestale dello Stato

Il museo raccoglie collezioni di uccelli e altri animali imbalsamati ed espone una serie di pannelli esplicativi sull'ecosistema, oltre ai pannelli con i fossili e le indicazioni sulla storia geologica del Cansiglio. All'interno sono poi riprodotti tre ambienti (diorama) che hanno come tema il bramito del cervo, l'ambiente di vita dei Tetraonidi e l'ambiente del bosco. Una proiezione continua illustra la natura del Cansiglio nelle quattro stagioni.

Museo dell'Uomo a Pian Osteria

Il museo etnografico e della cultura cimbra di Pian del Cansiglio è ospitato in uno stabile di proprietà dell'Ente Regionale Veneto Agricoltura, sito in Pian Osteria, un piccolo villaggio di origine cimbra situato lungo la strada statale n. 422, due chilometri dopo Pian di Cansiglio in direzione Alpagò. L'esposizione museale si articola in tre sezioni: storico-archeologica (scavi preistorici nella piana realizzati dall'Università di Ferrara, etnografica ed economica. La sezione economica illustra attraverso pannelli e plastici le attività di sfruttamento del bosco - in particolare il taglio del legname, l'esbosco e la carbonizzazione - e dei pascoli montani.

Un ampio spazio è dedicato all'etnografia cimbra, con l'illustrazione attraverso l'esposizione degli attrezzi utilizzati, della lavorazione degli scatoi (sottili asticelle di faggio utilizzate per molteplici funzioni), tipica attività artigianale praticata dalle genti cimbre giunte nell'altopiano attorno alla fine del Settecento. Grafici, foto



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE INTERREGIONALE PER L'ESCURSIONISMO
VENETO – FRIULANO–GIULIANA

Recapito postale: c/o Ronald A. Carpenter - Via Gasparoni, 23 - 36100 Vicenza (Vi)
Sede legale: c/o C.A.I. - Sezione di Mestre - Via Fiume, 47/a - 30171 Venezia-Mestre (Ve)
e-mail: commissione@ae-vfg.it - **web:** www.ae-vfg.it - **Codice fiscale** 93014890276



d'epoca e oggetti d'uso ricreano per il visitatore l'atmosfera dell'epoca passata e la vita dei cimbri, basata sullo sfruttamento sapiente delle risorse della foresta. L'ultima sezione presenta documenti storici e cartografici relativi al periodo della dominazione veneziana e ci illustra, attraverso un breve percorso, l'evoluzione delle modalità di gestione silvicolturale della foresta nel corso della storia.

I Villaggi Cimbri

A partire dal 1795 circa iniziarono a giungere in Cansiglio nuclei di popolazione cimbra provenienti da Roana, paese dell'altopiano di Asiago. Cominciarono con l'insediarsi in Pian dei Lovi e Val Bona e, in seguito, costruirono numerosi villaggi in prossimità della strada principale: Vallorch, Le Rotte, Pich, Pian Osteria, Pian Canaie, Campon. Costruivano dimore costituite da tronchi di faggio e ricoperte da scandole. Durante la seconda guerra mondiale tutti i villaggi furono incendiati dalle truppe tedesche. Alcuni furono ricostruiti in muratura: Campon, Pian Osteria, Pian Canaie, e sono ancor oggi stabilmente abitati. Altri furono invece ricostruiti in legno sul modello delle vecchie dimore.

Le attività dei Cimbri sono state, si può dire da sempre, legate alla lavorazione del legno e del latte. Avevano sviluppato una fiorente attività artigianale di costruzione di scatole circolari prodotte con fogli di legno di faggio (da ciò il soprannome di "scatoleri") destinate a dare forma ai prodotti caseari. Parlavano una lingua di derivazione tedesca, incomprensibile alle genti confinanti, che si è andata lentamente estinguendo e di cui oggi rimane traccia solo in qualche opera storiografica. Oggi molti Cimbri risiedono nella sottostante pianura e utilizzano le abitazioni dei villaggi solo nel periodo estivo. Più di qualcuno, comunque, tra quelli che risiedono stabilmente in Cansiglio o nel vicino Alpago, è rimasto legato ai lavori boschivi.

A conclusione e a solo titolo di esempio, si allega anche la scheda curata dallo scrivente in occasione del progetto organizzato dal CAI centrale per celebrare il 150° Anniversario della Fondazione, nel giugno 2013, nella circostanza dell'incontro in Pian Cansiglio (BL), che insieme a Sarzana, Rieti e Napoli costituiva uno dei quattro punti d'incontro dei raduni interregionali Cammina CAI 150.

Guerrino Malagola
Sezione CAI di Conegliano
(Treviso)

Ottobre 2016.

“Mai sito di pianura, per bello che fosse, è parso tale ai miei occhi. A me occorrono torrenti, dirupi, abeti, foreste, vie scabre da salire e da scendere, precipizi dintorno che mi infondono molta paura.”

J. J. Rousseau

BIBLIOGRAFIA

Argenti C., 1998 - *Conoscenze attuali e segnalazioni di specie nuove o interessanti per la flora dell'Alpago (Belluno)*. Atti Convegno Gruppo Natura Bellunese su "Aspetti naturalistici della provincia di Belluno", Belluno 30 maggio.

AA.VV. 2002, *Dagli alberi morti.....la vita della foresta. La conservazione della biodiversità forestale legata al legno morto*, Foreste Casentinesi Parco Nazionale, gli Atti del Parco

AA.VV. 2010, *Piano di gestione della ZPS IT 3230077"Foresta del Cansiglio"*, Edizioni Veneto Agricoltura, Legnaro.

Veneto Agricoltura, 2002, *Il carsismo dell'altopiano del Cansiglio*, Legnaro.

AA.VV., 2013, *La foresta scritta. Confinazioni della Serenissima in Cansiglio (1550-1795)*, Quaderni del Centro di documentazione su Venezia ed il Cansiglio, Regione Veneto

AA.VV., 2007, *L'arte dei remeri, i 700 anni dello statuto dei costruttori di remi*, Cierre Edizioni, Sommacampagna

AA.VV., 1975, *Atti del 5° Convegno sulla Storia Naturale delle Prealpi Venete*, Gruppo Spontaneo Naturalisti delle Prealpi Venete

AA.VV., 1977, *Atti del 1° Convegno di studi sul Cansiglio*, Regione Veneto e Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane

AA.VV., 2011, *Cansiglio montagna da vivere. Patrimonio dell'umanità-Unesco*, Atti del Convegno organizzato da Mountain Wilderness-Ecoistituto del Veneto-CAI Veneto e Friuli V.G.

AA. VV., 1981 - *Le riserve del Cansiglio orientale*, Azienda Regionale delle Foreste del Friuli Venezia Giulia, Ud.

Bastianon F., 2015, *Tamiseri e Scatoleri cimbri in Cansiglio nell'800"*, De Bastiani Editore, Vittorio Veneto.

Baker N., 2013, *Tracce e segni degli animali*, Scienze Naturali/Manuali. Ricca Editore

Campagnaro M., Vazzola C., Pizzoccaro M.L., Di Gangi E., De Battisti R. & Piccin A., 2005 - *Analisi del bramito del cervo (Cervus elaphus L., 1758) nella foresta del Cansiglio (Prealpi Venete)*. Anni 2000-2003, Atti 4° Convegno Faunisti Veneti.

Caniglia G., Silvan L. Baradello R., 1985 – *Contributo alla conoscenza dei licheni del Cansiglio – 2°*, Lavori – Soc. Ven. Sc. Nat. – Suppl. Vol 10, Venezia

De Bin F. 1980, Il diritto di "Mezzo Miglio" sul Cansiglio, in "Il Flaminio", n.2. p.48

De Martin L.-Rubini C., 2001, *Escursioni Alpago e Cansiglio, Itinerari fuoriporta*, Veneto Agricoltura-Edizioni Cierre, Sommacampagna

De Nardi A., 1978, *Il Cansiglio Cavallo. Lineamenti geologici e morfologici*, Udine

Di Anastasio G., Mangili C., Peresani M., Ravazzi C., 1998 – *Evoluzione dell'ambiente e popolamento preistorico sull'altopiano del Cansiglio tra l'ultimo Pleniglaciale e l'inizio dell'Olocene*. Atti Convegno Gruppo Natura Bellunese su “Aspetti naturalistici della provincia di Belluno”, Belluno 30 maggio.

Di Marco V. 2006, La Foresta del Cansiglio, in il Cansiglio Orientale, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Grillo B., 2007, Contributo alle conoscenze idrogeologiche dell'altopiano del Cansiglio, Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”, Vol. 41.

Hofmann A., 1972 - *Flora e Vegetazione*, in “Le Riserve Naturali del Cansiglio Orientale”, Udine, Az. Foreste Regione F.V.G.

Mezzavilla F.,1985, *Gli uccelli del Cansiglio*. Azienda Regionale Foreste del Veneto, Tipografia ISG, Vicenza

Mezzavilla F.- Favero P.,2014, *Il faggio e la fauna. Indagini ecologiche nella riserva naturale biogenetica Campo di Mezzo-Pian Parrocchia Foresta del Cansiglio*, Corpo Forestale dello Stato, Seren del Grappa

Mezzavilla F.-Favaretto A. 2014, *Osservatorio Ornitologico del valico montano del Monte Pizzoc*,Aversa

Pavan B., 1997-98 – *Aspetti floristici ed ambientali dei luoghi umidi di Pian Cansiglio (Belluno)*. Tesi di laurea, Facoltà di Scienze, Ist. di Botanica e Fisiologia Vegetale, Padova.

Spada G. & Toniello V. (1988) “ *Il Cansiglio. Gruppo del Cavallo- Prealpi venete*” Guide storiche etnografiche naturalistiche n. 3,Tamari montagna edizioni- Bologna

Spada G. 1995, Il Gran Bosco da remi del Cansiglio nei provvedimenti della Repubblica Veneta,

Spada G. 1984, Gli antichi piani assestamentali della Foresta del Cansiglio sotto la Serenissima Repubblica di Venezia, in “Il Flaminio” n. 3.

Veneto Agricoltura, Associazione Amici del Giardino Botanico Alpino del Cansiglio,2001, *Le piante delle zone umide del Cansiglio*, Selvazzano